

2

NOMINATION
MIGLIOR ATTRICE HELEN MIRREN • MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA CHRISTOPHER PLUMMER



PREMIO

MIGLIOR ATTRICE • HELEN MIRREN
FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

5

NOMINATION INDEPENDENT SPIRIT AWARD

MIGLIOR FILM | MIGLIOR ATTRICE | MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
MIGLIOR SCENEGGIATURA | MIGLIOR REGIA

PREMIO

MIGLIOR SCENEGGIATURA • MICHAEL HOFFMAN
SALONE DEL LIBRO DI FRANCOFORTE

2

NOMINATION AI GOLDEN GLOBE®
MIGLIOR ATTRICE ^{DRAM} HELEN MIRREN • MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA CHRISTOPHER PLUMMER



**HELEN
MIRREN**

**CHRISTOPHER
PLUMMER**

**PAUL
GIAMATTI**

**ANNE-MARIE
DUFF**

**KERRY
CONDON**

**JAMES
MCAVOY**

THE LAST STATION

TRATTO DAL ROMANZO DI JAY PARINI
SCRITTO E DIRETTO DA MICHAEL HOFFMAN

SONY PICTURES CLASSICS RELEASE. EGOLI TOSSELL FILMS E ZEPHYR FILMS PRESENTANO UNA PRODUZIONE EGOLI TOSSELL FILM HALLE IN CO-PRODUZIONE CON THE ANDREI KONCHALOVSKY PRODUCTION CENTER E SAMFILM
CON IL SUPPORTO DI DFFF MITTELDEUTSCHE MEDIENFÖRDERUNG MEDIENBOARD BERLIN-BRANDENBURG FFA CO-FINANZIATO DA DREFA GIRATO PRESSO MCA HELEN MIRREN CHRISTOPHER PLUMMER PAUL GIAMATTI ANNE-MARIE DUFF
KERRY CONDON E JAMES MCAVOY IN "THE LAST STATION" UN FILM DI MICHAEL HOFFMAN TRATTO DAL ROMANZO DI JAY PARINI LINE PRODUCER BRIAN DONOVAN MAKE UP DESIGN JEKATERINA OERTEL COSTUMI DI MONIKA JACOBS
MUSICHE DI SERGEY YEVTUSHENKO MONTAGGIO DI PATRICIA ROMMEL SCENOGRAFIE DI PATRIZIA VON BRANDENSTEIN DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SEBASTIAN EDSCHMID CO-PRODUTTORI EWA KARLSTRÖM ANDREAS ULMKE-SMEATON
EXECUTIVE PRODUCERS PHIL ROBERTSON ANDREI KONCHALOVSKY JUDY TOSSELL ROBBIE LITTLE PRODUTTORI CHRIS CURLING JENS MEURER BONNIE ARNOLD SCRITTO DA MICHAEL HOFFMAN REGIA DI MICHAEL HOFFMAN

SONY PICTURES CLASSICS™

EGOLI
TOSSELL

ZEPHYR FILMS

The Andrei Konchalovsky
Production Center

900000

Mitteldeutsche
Medienförderung

medienboard.

FFA

Deutscher
Fernsehpreis

READ THE NOVEL
FROM ANCHOR BOOKS

DREFA

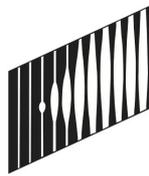
DCI

PICTURES RELEASING ITALIA

SONY

SONYPICTURES.IT

PROPERTY OF SONY PICTURES ENTERTAINMENT INC. FOR PROMOTIONAL USE ONLY. SALE, REPLICATION OR TRANSFER OF THIS MATERIAL IS STRICTLY PROHIBITED.



SONY
PICTURES
RELEASING
I T A L I A

SONY PICTURES CLASSICS RELEASE, EGOLI FILM e ZEPHIR FILMS

Presentano

Una Produzione **EGOLI TOSSEL FILM HALLE**

in Co-Produzione con **THE ANDREI KONCHALOVSKY PRODUCTION CENTER** e **SAMFILM**

con il supporto di **DFFF MITTLEDEUTSCHE MEDIENFÖRDERUNG BERLIN-BRANDEBURG FFA**

co-finanziato da **DREFA** e girato presso **MCA**

un Film di **MICHAEL HOFFMAN**

THE LAST STATION

(id.)

HELLEN MIRREN

CHRISTOPHER PLUMMER

PAUL GIAMATTI

ANNE-MARIE DUFF

KERRY CONDON

e **JAMES McAVOY**

Tratto dal romanzo di **JAY PARINI**

Line Producer **BRIAN DONOVAN**

Make-Up Design **JEKATERINA OERTEL**

Costumi di **MONIKA JACOBS**

Musiche di **SERGEY YEVTUSHENKO**

Montaggio di **PATRICIA ROMMEL**

Scenografie di **PATRIZIA VON BRANDENSTEIN**

Direttore della fotografia **SEBASTIAN EDSCHMID**

Co-Produttori **EWA KARLSTRÖM, ANDREAS ULMKE-SMEATON**

Executive Producers **PHIL ROBERTSON, ANDREI KONCHALOVSKY, JUDY TOSSEL** e **ROBBIE**

LITTLE

Produttori **CHRIS CURLING, JENS MEURER, BONNIE ARNOLD**

Scritto e diretto da **MICHAEL HOFFMAN**

Data di uscita: **28 maggio 2010**

Durata: **115 minuti**

sonypictures.it

Distribuito da Sony Pictures Releasing Italia

SINOSI

Dopo quasi cinquant'anni di matrimonio, la contessa Sofja, devota moglie di Lev Tolstoj, amante appassionata, musa e segretaria — per sei volte ha copiato *Guerra e Pace* ... a mano! — si accorge improvvisamente che tutto il suo mondo si è capovolto. In nome della religione da lui stesso creata di recente, il grande romanziere russo decide di rinunciare al suo titolo nobiliare, alle proprietà e persino alla famiglia, a favore della povertà, del vegetarianismo e addirittura della castità. Dopo che insieme hanno avuto ben tredici figli!

Quando poi Sofja scopre che può essere stato il fidato discepolo di Tolstoj, Chertkov, da lei disprezzato, a convincere il marito a firmare in segreto un nuovo testamento, nel quale si dispone che i diritti dei suoi illustri romanzi siano lasciati in eredità al popolo russo piuttosto che alla famiglia, ella è giustamente consumata dall'oltraggio! È la goccia che fa traboccare il vaso! Ricorrendo a ogni astuzia, ogni artificio di seduzione del suo notevole arsenale, ella si batte con accanimento per difendere ciò che è convinta le appartenga di diritto. E tuttavia, più il suo comportamento si fa estremo e più facilmente Chertkov riesce a persuadere Tolstoj del danno che ella arrecherebbe al suo eccezionale lascito.

Su questo campo minato si muove il nuovo devoto assistente di Tolstoj, il giovane e sprovveduto Valentin. Egli diventa immediatamente una pedina, dapprima degli intrighi di Chertkov e poi della vendetta rancorosa di Sofja, mentre, nel frattempo, i loro complotti mirano a scardinare l'uno i vantaggi dell'altra. La vita di Valentin si complica ulteriormente con il fiorire di una travolgente passione per la bella e focosa Masha, una libera pensatrice che ha aderito alla nuova religione di Tolstoj e il cui atteggiamento non convenzionale riguardo al sesso o all'amore schiacciano e insieme confondono il giovane Valentin. Infatuato dalle nozioni sull'amore ideale di Tolstoj, mistificate però dalla ricca e turbolenta vita matrimoniale dello scrittore, Valentin si trova impreparato a dover affrontare le complicazioni amorose nel mondo reale.

Un racconto di due amori, l'uno al suo inizio e l'altro che si appresta a finire, *The Last Station* è un storia complessa, divertente, ricca ed emozionante sulle difficoltà di vivere l'amore e l'impossibilità di vivere senza di esso.

NOTE DI PRODUZIONE

The Last Station rappresenta un magnifico esempio di cinema insieme drammatico e sentimentale, ma anche ricco, a tratti, di raffinato humour. Scritto e diretto da Michael Hoffman (*Sogno di una notte di mezza estate*, *Un giorno per caso*, *Bolle di sapone*, *Restoration*), questo nuovo coinvolgente film racconta il dramma degli ultimi anni nella vita di uno tra i più grandi scrittori della letteratura russa, Lev Tolstoj. Una storia vera che affronta tematiche eterne come la passione, l'amore, la famiglia, l'avidità, l'intrigo, il conflitto e la rivoluzione.

Prodotto da Chris Curling (Zephyr Films), Jens Meurer (Egoli Tossel Film) e Bonnie Arnold, in associazione con Andrei Konchalovsky, la trama del film si dipana intorno a due opposte storie d'amore – la straordinaria relazione, lunga quarantotto anni, tra Tolstoj e sua moglie, l'appassionata Sofja, e l'amore appena sbocciato tra il giovane e idealista segretario personale di Tolstoj, Valentin e Masha, un'insegnante ugualmente devota alle idee dello scrittore.

Allo stesso tempo, il film racconta la furiosa battaglia di Sofja per redimere l'anima del marito. Fermamente convinta che i beni dello scrittore spettino di diritto alla famiglia, combatte con le unghie e con i denti contro Chertkov. Il zelante custode delle teorie tolstoiane è inamovibile, persuaso dell'idea che la fortuna dello scrittore debba essere lasciata in eredità al popolo russo. L'insieme di tutti questi elementi s'intrecciano in un climax avvincente, una tensione e un'emozione che crescono mentre si avvicina, implacabile, la morte di Tolstoj in una remota, piccola stazione nella campagna russa.

Girato nelle suggestive locations scovate nelle bellissime regioni tedesche della Sassonia-Anhalt, Brandeburgo, Thuringia e Lipsia, il film vanta un ensemble di attori di prima grandezza, enormemente apprezzato. A guidare questo cast di stelle è Christopher Plummer (*Insider – Dentro la notizia*) nella parte di Tolstoj, seguito dal premio Oscar Helen Mirren (*The Queen – La Regina*) nel ruolo di Sofja, James McAvoy (*Espiazione*) che interpreta Valentin, il segretario privato di Tolstoj, il candidato all'Oscar Paul Giamatti (*Sideways – In viaggio con Jack*) alias Chertkov, il convinto tolstoiano, Anne-Marie Duff (*Magdalene*), nella parte di Sasha, figlia devota dello scrittore e Kerry Condon (*Roma*) nel ruolo di Masha, l'amore di Valentin.

Il film è un adattamento tratto dal best-seller di Jay Parini pubblicato nel 1990. Il romanzo di Parini si ispira alle pagine dei diari di Tolstoj e dei suoi parenti e amici più stretti e riproduce in modo verosimile gli eventi degli ultimi anni nella vita del grande scrittore. Sono stati coinvolti nella lavorazione della pellicola anche i discendenti di Tolstoj, i quali hanno prestato una serie di consulenze durante l'intero progetto. Nel complesso, si è giunti a un film davvero affascinante.

Michael Hoffman comincia col dichiarare: «*The Last Station* ci offre l'opportunità di superare gli standard consueti del *biopic*, e di creare un film vivido, commovente sulle difficoltà di vivere l'amore e l'impossibilità di vivere senza di esso. Non è un film su Tolstoj. È un film sui conflitti dell'amore».

Il regista prosegue dicendo: «è una grande storia sulle relazioni umane, che presenta una magnifica contrapposizione tra un vecchio e un nuovo amore. L'essenza del film sta nella grande battaglia tra idealismo e realtà dei fatti. Tutti noi, all'inizio della vita, abbiamo un nostro ideale di come dovrebbe essere l'amore. Ma col tempo ci rendiamo conto che quest'idea contrasta drasticamente con quello che l'amore è nella realtà.

Un contrasto affascinante».

«In *The Last Station* seguiamo il percorso di maturazione di Valentin, dalle sue convinzioni giovanili di ragazzo infatuato con l'idea di un amore spirituale, etereo, fino all'uomo che gradualmente si rende conto che tutto ciò in cui possiamo sperare è la confusione, il disordine dell'amore nel mondo reale. Spero che il pubblico lo troverà un viaggio coinvolgente».

Tale dicotomia è rappresentata dallo stesso Tolstoj, riflette Hoffman. «Viene considerato come un santo vivente, un profeta dell'amore perfetto. Eppure, allo stesso tempo, è ridotto a dover resistere all'interno di un matrimonio terribilmente complicato. Nella sua vita privata è ossessionato dalle difficoltà dell'amore, del modo in cui esso si manifesta nel mondo. In molti lo venerano come l'ultima autorità sull'amore, ma lui non riesce a trovare una soluzione per sé, in salotto o nella stanza da letto. Questo è un conflitto affascinante».

Il produttore Chris Curling richiama lo stesso tema. «*The Last Station* è la storia di due relazioni amorose. Tolstoj e Sofja sono una vecchia coppia. Insieme hanno avuto certamente una vita incredibile, hanno lavorato l'uno accanto all'altra e hanno avuto tredici figli. Ciò nonostante sono arrivati al punto che le loro politiche sono talmente diverse che, sebbene l'attrazione sia magnetica tra di loro, non riescono più a vivere insieme». «Guardare il loro amore con gli occhi di Valentin è un'esperienza profondamente commovente. Dal canto suo, Valentin si sta innamorando per la prima volta e si rende conto che nella vita c'è ben altro che l'idealismo e la politica. Arriva a capire che il solo modo per far funzionare l'amore è di buttarsi, con tutto il cuore. Però osserva, in Tolstoj e Sofja, i pericoli insiti nelle relazioni ed è, attraverso il suo sguardo, che riusciamo a sentire il loro dolore. Si tratta delle emozioni altalenanti di una storia d'amore».

Il produttore esecutivo Phil Robertson aggiunge che: «Sofja e Tolstoj si amano e si odiano allo stesso tempo. È una passione fantastica oltre che un matrimonio. È incredibile come niente possa spezzare il loro legame profondo. Si lanciano stoviglie e gridano, ma non possono comunque esistere l'uno senza l'altra. Il popolo russo è incredibilmente appassionato. Piangono, litigano, ridono e cantano con un ardore sbalorditivo. Lo esprimono in un modo che è davvero distante dal self-control britannico! Come cineasta è una gioia rara potersi immergere in una cultura straniera come questa».

Secondo Jens Meurer: «*The Last Station* è un film perfetto per un appuntamento del sabato sera. Un film affascinante che ci parla della nostra incapacità di vivere con e senza l'amore. Ci mostra come l'amore possa essere un'esperienza agrodolce».

Da parte sua, il produttore associato Bonnie Arnold commenta: «Valentin impara ad amare guardando Sofja e Tolstoj, e all'inizio rimane stupefatto di ciò che vede. Però se anche loro stanno affrontando un momento torrido nel loro matrimonio, entrambi sottolineano, in fin dei conti, l'importanza dell'amore».

Certamente, il film non avrebbe potuto funzionare così bene senza un cast di attori tanto eccezionali. Hoffman ne è fiero: «ci sentiamo davvero dei privilegiati per essere riusciti a riunire questo magnifico cast. Christopher (Plummer), per esempio, conferisce ardore e sofisticazione al ruolo di Tolstoj. Possiede una particolare sensibilità poetica e un piacevole senso dell'umorismo, ma, soprattutto, una formidabile energia. Molti attori della sua età sentono come di aver visto tutto nella loro vita, Christopher, invece è ancora ansioso di imparare. È un magnifico esempio per tutti noi».

Chris Curling condivide questo parere: «La sua interpretazione è straordinaria, di grande impatto sullo

schermo. Una caratteristica *ad hoc*, giacché Tolstoj dominava qualsiasi situazione. In più ha negli occhi questo singolare luccichio e un senso dell'umorismo incantevole. Ma la cosa più incredibile è che mentre guardi *The Last Station*, ti dimentichi che quello è Christopher Plummer. Quando recita non cerca mai di attirare l'attenzione su di sé – piuttosto respira il respiro del personaggio. È un vero attore cinematografico – riesce a fare tutto questo con le espressioni del volto, le più sottili. È tutto nel suo viso. Ti trasporta all'interno».

La Meurer ammette che il ruolo di Tolstoj costituiva una preoccupazione prima dei casting, appariva, secondo le sue parole: «in una prospettiva inquietante. Pensavamo, 'chi potrebbe recitare questo protagonista *larger than life*, questo personaggio grandioso?' Ma Christopher sembra fatto apposta per questo ruolo – riesce a combinare una gravità impressionante con una leggerezza straordinaria. Non sembra mai voler dichiarare, 'ecco a voi un mattatore che recita uno scrittore illustre', ma lo rende in qualsiasi momento reale. Non è mai un'imitazione o una parodia».

Gli autori sono tutti ugualmente soddisfatti che il progetto abbia coinvolto Helen Mirren nel ruolo di Sofja. Hoffman afferma entusiastico: «È magnetica in questo ruolo – come Sofja, anche lei non lascia prigionieri! Possiede una tale capacità di penetrazione, come attrice, che il pubblico è immediatamente catturato dalla sua integrità. È sia commovente sia divertente, ma anche molto coraggiosa. Non si sottrae di fronte a nulla. E ciò diventa una grande ispirazione per chiunque. Se lei non si tira indietro, allora non lo farà nessun altro. È una grande qualità».

Curling aggiunge: «Quello di Sofja è un ruolo particolarmente appetitoso per una donna che ha superato i Quaranta – e non ce ne sono tanti in giro. Helen può leccarsi i baffi. Il suo personaggio è intraprendente – scatenato o seducente, canzonatorio o simulatore, può lanciare piatti o tentare di affogarsi. Per una come lei c'è davvero tanto su cui lavorare. Siamo stati davvero fortunati ad avere Helen – è perfetta per la parte. È nata per questo. Lei abita letteralmente il personaggio, appartiene a esso e, quando la vedi, non riesci a toglierle gli occhi di dosso».

I produttori non riescono ancora a credere alla fortuna che hanno avuto quando James McAvoy espresse il suo desiderio di interpretare il ruolo di Valentin. «Lavorare con James offre molti vantaggi, è una persona di qualità come Valentin», osserva Hoffman. «Ha una grande purezza e il pubblico si affida a lui spontaneamente, come fosse un *Everyman*, uno qualunque. Ne *L'Ultimo re di Scozia* erano ben felici di farsi guidare da lui, e capita la stessa cosa qui. Il pubblico ha piena fiducia. Non tutti gli attori hanno questa caratteristica – è la cosa più importante che si possa avere. Inoltre James ascolta con attenzione – è sempre assolutamente presente, in ogni momento. È un attore sorprendente e ha una lunga, lunga carriera davanti».

Curling conferma dicendo, «Ho lavorato in passato con James, in *Penelope*, e so che era la persona ideale per questo ruolo. È un professionista consumato – sul set, lo vedi, è sempre terribilmente concentrato e disciplinato. Per un produttore è una gioia lavorare con lui. L'intera vicenda viene vista attraverso gli occhi di Valentin – è lui che costituisce il centro emozionale del film. Grazie al cielo, abbiamo avuto qualcuno del calibro di James per quella parte – è di fondamentale importanza».

«Inizialmente è stato snervante per noi perché James stava diventando una star globale e sapevamo che avrebbe ricevuto sul tavolo tante altre offerte. Ma siamo davvero grati che abbia scelto di lavorare con noi».

Paul Giamatti è un altro attore dalle qualità eccellenti che i produttori speravano trepidanti di reclutare per *The Last Station*. Secondo il regista: «Paul è carismatico. Anche se interpreta una vera canaglia, continua comunque a piacerti! E poi è capace di scovare uno spunto comico da una situazione di estrema serietà».

«Paul è un attore infaticabile», dice Chris Curling. «Chertkov è devoto, idealista e subdolo – finirà col diventare il segretario di Lenin. Tutte qualità, queste, che trapelano in modo evidente dall'interpretazione di Paul. È ipnotico».

La ragione principale che ha spinto questi attori di prima classe verso *The Last Station* è stata l'eccellente qualità scrittoria della sceneggiatura di Michael Hoffman. Curling elogia la sceneggiatura: «Mike è un autore straordinario. La cosa più importante che ha fatto è stata quella di spostare Velentin al centro del film. In questo modo si è conquistato la libertà, come scrittore, di creare un dramma umano convincente, piuttosto che un tradizionale *biopic*. Il film sarà avvincente per il 99% del pubblico che non ha letto *Anna Karenina* o *Guerra e pace*, e non ha idea di chi diavolo fosse Tolstoj. Mike vive a Bosie, nell'Idaho, e io immagino che non tutti laggiù sappiano chi era Tolstoj. Ma saranno comunque toccati dalle emozioni che Mike suscita con questo film».

L'autore del libro, Jay Parini, ha elogiato con convinzione l'adattamento di Hoffman: «Mike ha catturato il dramma insito nella storia. Il dramma è, in generale, sempre basato sul conflitto, e gli ultimi anni della vita di Tolstoj sono stati animati da un conflitto dopo l'altro. Non si può evitare il conflitto tra Sofja e Chertkov. Loro sono come la notte e il giorno e la loro battaglia rispecchia il conflitto intimo di Tolstoj, diviso tra due pensieri opposti. È grandioso che la sceneggiatura di Mike abbia avuto una comprensione così profonda e che quindi *The Last Station* sia basato sul conflitto psicologico e l'eterna lotta tra spiritualità e materialità».

Hoffman aggiunge che, scrivendo *The Last Station*, ha avuto la netta sensazione che fosse un fattore cruciale quello di riuscire a mescolare i toni e a intrecciare commedia e tragedia. «Prima di scrivere la sceneggiatura, sono andato a rileggere le più importanti opere del teatro di Čechov. Čechov è uno dei miei autori preferiti e gli devo moltissimo perché mi ha aiutato a comprendere quale doveva essere il tono. Volevo creare una storia nella quale tragedia e commedia si muovessero di pari passo».

Curling è altrettanto pronto a confermare anche le doti registiche di Micheal Hoffman. «Era un attore anche lui, e si vede, perché la sua più grande capacità sta nel lavoro con gli attori, ogni giorno trova uno spazio per loro. La recitazione è la sua priorità su tutto e riesce a ottenere delle interpretazioni fantastiche dal cast. È per questo che andiamo al cinema – per vedere interpretazioni tanto straordinarie».

La Meurer sottolinea che Hoffman aveva esattamente la giusta sensibilità per questo progetto. «Mike è il regista più euroamericano che abbia mai incontrato. Ha un grande potere di comprensione, passione e rispetto per quello che abbiamo qui in Europa. È riuscito a mettere insieme un cast e una troupe internazionale e a creare un film che va oltre ogni confine».

The Last Station affronta inoltre molti aspetti prettamente politici. Phil Robertson ritiene che: «uno dei temi portanti del film è la contraddizione di questo nobile conte che scrisse un grande manifesto socialista. Le due cose non vanno necessariamente mano nella mano. Proprio qui risiedeva l'intimo contrasto di Tolstoj. Una formidabile tensione drammatica. E di certo, gran parte dei film hanno a che fare con una contesa – interiorità ed esteriorità, ricco e povero. *The Last Station* disegna una mappa straordinaria di tutto questo».

Il film è altrettanto forte sul tema delle politiche sessuali. Bonnie Arnold afferma che le idee sviluppate in *The Last Station* sono molto moderne: «In pubblico Tolstoj era venerato. È stato lui la prima celebrità, il ‘Brangelina’ dei suoi tempi e, se li mettiamo a confronto, Tolstoj e Sofja erano assolutamente due pari. Lei non ha mai lasciato che la carriera e la notorietà del marito interferissero con la loro relazione. Diceva: ‘tu non sei solo uno scrittore – sei un marito e un padre, anche’. È stato dannatamente audace da parte sua, per quel periodo. Come Hillary Clinton o Margaret Thatcher, Sofja sapeva reggere il confronto! Era una donna veramente strabiliante, e l’ammiro molto per questo. Mi identifico assolutamente con la storia di Sofja!»

Meurer aggiunge che: «Tolstoj era un uomo talmente affascinante, una tale massa di contraddizioni. Era l’autore di *Anna Karenina*, la più grande storia d’amore mai scritta. E però, più avanti nella sua vita, predicò il celibato, senza riuscire mai a mantenere i suoi propositi! Questo risveglierà l’attenzione del pubblico perché tutti noi abbiamo aspettative su noi stessi cui non riusciamo in nessun modo a tenere fede».

I drammaturghi sono da sempre attratti dalle vite dei grandi artisti. Hoffman ne spiega il motivo: «La vita di un artista fornisce una tensione costante tra le richieste dell’opera e le richieste dell’amore. Viene presentata sempre una dama – che sia l’opera stessa o una donna – e c’è sempre un conflitto. Per questo le vite degli artisti si accordano così bene con la drammaturgia».

I produttori hanno apprezzato l’esperienza di lavorare in Germania – hanno trovato superbe sia le locations sia le persone. Il paesaggio tedesco possedeva anche un senso di autenticità mitteleuropeo che ben si adattava alla situazione. Chris Curling rivela che: «inizialmente mi sentivo nervoso al pensiero di dover prendere questo gruppo di persone eccezionalmente dotate e portarle in una parte della Germania piuttosto remota, ma, di fatto, tutti quanti l’hanno apprezzato. La Germania ha una massiccia importanza culturale e storica, e la gente è davvero accogliente. È un luogo eccezionale per un film. Abbiamo avuto una giusta intuizione a girare il film laggiù».

In conclusione, cos’è che gli autori di *The Last Station* sperano che il pubblico tragga da questo film? «Spero che la gente rida e pianga», risponde Curling. «Le scene tra Tolstoj e Sofja, Valentin e Masha sono intensamente commoventi, ma anche divertenti per davvero. Quando vado al cinema mi piace ridere e commuovermi. Il film mi ispira proprio questo».

Da parte sua, Phil Robertson crede che il film toccherà i giusti tasti nel pubblico. «*The Last Station* affronta tematiche universali. Si basa tutto sull’amore e tutti quanti amiamo i film sull’amore! È qualcosa su cui chiunque può relazionarsi. Non è solo un film su uno scrittore morto. Il pubblico non dovrà pensare, ‘Oddio, si parla di uno scrittore morto per cui sarà alienante e intellettuale!’»

Robertson conclude affermando che: «è un film sull’amore e sulla vita. Si parla del rapporto tra due persone anziane viste attraverso gli occhi di una persona giovane che si sta imbarcando in una storia d’amore. Queste sono situazioni che ci troviamo spesso ad affrontare. Ecco perché penso che *The Last Station* avrà una risonanza universale. Ci siamo passati tutti».

«Quando vai al cinema, vuoi essere trasportato in un altro luogo e non pensare a dove sei o da dove vieni. Per due ore, vuoi essere trasportato in un regno nel quale si possano raggiungere tutte le emozioni, che ti faccia riflettere, ti metta allegria o che ti commuova. *The Last Station* fa tutte queste cose – e anche di più. Hoffman lo descrive come una versione di ‘Čechov pompato di steroidi’, e con questo intende che è un film

che appassiona, diverte, emoziona. Tutto sommato, penso che il pubblico troverà *The Last Station* affascinante in ogni senso».

I PROTAGONISTI

Sofja Tolstoj

Helen Mirren interpreta il ruolo di Sofja, l'appassionata moglie dell'autorevole scrittore Lev Tolstoj (Christopher Plummer). Sofja si trova costretta a un'estenuante lotta per la redenzione del marito, sconvolgendo gli equilibri della loro relazione con traboccante spirito e ardore. Contro di lei si schiera il più zelante di tutti i "tolstoiani", Chertkov (Paul Giamatti). Da una parte egli crede con tutto il suo cuore che il lascito di Tolstoj debba essere lasciato in eredità all'intera popolazione russa, dall'altra Sofja è assolutamente decisa a difendere quello che vede come un suo sacrosanto di diritto e a pretendere che le proprietà di suo marito vengano lasciate alla famiglia dopo la morte di lui. Ha inizio la più titanica battaglia per stabilire quale sia il reale patrimonio dell'autore.

Helen Mirren, che a buon diritto è stata premiata come Miglior Attrice agli Oscar per la sua regale interpretazione in *The Queen – la Regina*, comincia col dichiarare che da subito ha sentito una grande affinità con il personaggio di *The Last Station*, forse per un comune retaggio russo. «Scorre nelle mie vene», sorride. «La mia bis-bis-bisnonna era una contessa in Russia. Quel ramo della mia famiglia faceva parte dell'aristocrazia russa, invece quello inglese apparteneva alla classe operaia. Perciò io stessa sono una bella contraddizione!»

Al di là di questo, l'attrice è stata attratta da Sofja perché: «mentre leggevo la sceneggiatura, ho pensato 'questo è uno dei più straordinari ruoli femminili al cinema!' Molto spesso le donne negli script vengono descritte come 'long-suffering' [che tiene duro di fronte alle difficoltà], ma Sofja è tutto l'opposto! Non si sottomette a nessuno in nessuna circostanza. È una persona magnificamente tempestosa e passionale. Anche molto divertente. È un ruolo favoloso. Ogni volta che Sofja è presente, è lei a dominare completamente la scena. È stato molto bello recitare questo ruolo. Lei arriva, scompiglia la situazione e ne prende il controllo con passione e charme».

Questa passione si manifesta in un memorabile braccio di ferro con Chertkov riguardo al lascito di Tolstoj. La Mirren spiega che: «per Tolstoj e Sofja si avvicina la fine della loro vita e dei loro 48 anni di matrimonio. Seguiamo la loro storia a partire da uno scontro interno, presi in un animato confronto su ciò che accadrà dell'eredità dello scrittore – il diritto d'autore, le proprietà immobiliari, i soldi. La famiglia di Tolstoj oggi è molto grata a Sofja che ha combattuto caparbiamente per fare in modo che il potere restasse in famiglia – ancora oggi è una loro proprietà».

«Combatteva a difesa dei suoi diritti perché aveva dedicato tutta la sua vita al lavoro di Tolstoj. Aveva copiato *Guerra e pace* per sei volte – pensate che lavoro! Aveva un coinvolgimento attivo su tutto ciò che riguardava l'operato del marito, i romanzi appartengono in un certo senso anche a lei. Oggi, in una situazione simile di una coppia che divorzia, se la moglie dimostra di essere stata, nel corso del loro matrimonio un supporto costante, per legge il marito deve cedere alla moglie metà di quello che possiede, in quanto lei ha

contribuito a farglielo ottenere. Succede la stessa cosa tra Sofja e Tolstoj. Lei si batte semplicemente per quello che le appartiene».

Helen Mirren, che ha dato prova delle sue eccezionali qualità come interprete anche in *State of Play*, *Inkheart – La leggenda di cuore d'inchiostro*, *Prime Suspect*, *Elizabeth I*, *Calendar Girls*, *Gosford Park*, *L'ultimo bicchiere*, e *La pazzia di Re Giorgio*, prosegue dicendo di aver avuto un interesse magnetico per l'imponente passione tra Sofja e Tolstoj così come trapelava dalla sceneggiatura di Michael Hoffman. «Michael ha scritto uno script superbo e sta preparando un film magnifico. Sceneggiature meravigliose non capita di leggerle tanto spesso e questa lo è per davvero».

«Il film tratta il tema dell'amore – vecchio e giovane. Mostra i problemi pratici e i disastri impliciti nell'amore. Ci sono alcune battute di Sofja che preferisco, tra le altre. A un certo punto Tolstoj le dice, 'Perché devi rendere tutto così difficile?', e lei risponde 'Per quale motivo dovrebbe essere facile? Io sono il lavoro della tua vita e tu il lavoro della mia – ecco vedi, questo è l'amore'. È una battuta grandiosa».

L'attrice ha adorato le scene con Plummer. «Conoscevo Christopher da tanto tempo – aveva una parte in un film chiamato *L'ultima eclissi*, diretto da mio marito [Taylor Hackford]. È un magnifico interprete. È un attore della mia stessa tradizione, come me conosce bene il lavoro al cinema e in teatro. Recitare con lui è stato formidabile».

La Mirren conclude rivolgendo un apprezzamento alla Germania, e in particolare alla regione della Sassonia-Anhalt, dove è stata girata la gran parte del film. «Non mi era mai capitato di restare per molto tempo in Germania prima, ma è grandioso. Siamo arrivati in inverno e abbiamo visto germogliare pian piano una primavera meravigliosa. È molto, molto bella. A essere sinceri, stando lì ho inventato l'idea della 'Sexy Anhalt'.¹ Mi piace quella regione, è davvero sexy. È splendida!»

Lev Tolstoj

Christopher Plummer è il protagonista di *The Last Station*, il volto e il corpo del romanziere russo. Quando ci si rende conto che, per il grande scrittore, la vita volge al termine, due fazioni si scontrano per il suo lascito. La moglie Sofja (Helen Mirren) determinata a che la proprietà rimanga alla famiglia, e Chertkov (Paul Giamatti), il più acceso sostenitore di Tolstoj, il quale sostiene che i beni debbano essere lasciati in eredità al popolo. Mentre la fine dei suoi giorni si avvicina e Tolstoj elegge una stazione ferroviaria come luogo per riposare in pace, un'eccezionale battaglia imperversa intorno allo scrittore morente.

L'attore, tra i grandi di Hollywood, dice di essere stato attratto dalle eccellenti qualità della sceneggiatura scritta da Michael Hoffman. «Mi è molto piaciuto quello che Michael ha fatto. In un film è impossibile rappresentare il genio – ci vorrebbe una mini-serie di sei puntate almeno. Perciò, quello che Michael ha scelto di fare con molta maestria è di concentrarsi prettamente su un unico aspetto dello scrittore. Ci mostra una serie di ritratti che rappresentano le emozioni dell'autore, focalizzati, però, tutti sulla sua vita matrimoniale. Così facendo ci viene rivelato molto di Tolstoj come uomo».

Plummer, celebre a molte generazioni come il capitano Von Trapp nel film senza tempo, *Tutti insieme*

¹ Gioco di parole. In inglese il nome della regione tedesca è *Saxony-Anhalt*. L'idea sviluppata dall'attrice deriva da un'assonanza di partenza e da un aggiustamento morfologico. *Saxony - Sexy* [N.d.T.]

appassionatamente, è stato lieto di poter lavorare su un personaggio di una complessità tanto rara. «Sono elettrizzato all'idea di recitare questo ruolo», si entusiasma. «Ho colto quest'opportunità al volo. Nella mia carriera spesso volte mi è capitato di interpretare personaggi realmente esistiti, per esempio Rudyard Kipling e il Duca di Wellington, e ho sempre apprezzato la sfida. Mi piace tutto il lavoro di ricerca, e poi, se ce n'è bisogno, con un po' di trucco il gioco è fatto!»

Quello che Plummer si è divertito in modo particolare a far trapelare in Tolstoj è stata la sua natura contraddittoria. «È un vero ipocrita», ride l'attore che ha recitato in film memorabili come *Insider – Dietro la verità*, *L'uomo che volle farsi re*, *I lunghi giorni delle aquile*, *Waterloo*, *La battaglia delle aquile*, *Gesù di Nazareth*, *Il ritorno della Pantera Rosa*, e *A Beautiful Mind*. «Dice che libererà i contadini, ma vive una vita da aristocratico! Dice che aiuterà lo zar ad abbattere la servitù della gleba, eppure continua a sedersi a tavola e a essere servito da camerieri!»

«Durante tutto il suo matrimonio ha avuto anche moltissime relazioni. Vive una doppia vita. Un attore deve sempre apprezzare il lato irriverente. Credo che Tolstoj avesse gli occhi vispi, e così ho tentato di conferirgli un marcato senso dell'humour».

Plummer continua affermando che molti degli atteggiamenti di Tolstoj erano davvero moderni, qualcosa che avrà un sicuro riscontro sul pubblico di oggi. «È un personaggio in tutto e per tutto contemporaneo», riflette l'attore. «Per esempio, considera il matrimonio in maniera molto moderna. Non condivide la tradizione diffusa nei circoli di giovani aristocratici di allora di considerare la donna come essere minore. Tolstoj onorava le donne ed era sempre guidato dalla passione».

«Anche Sofja è un personaggio molto moderno. Aiuta Tolstoj nel suo lavoro. Corregge le bozze e copia i suoi romanzi. Ha un ruolo decisivo nella vita del marito. Per questo credo che alla fine del film, quando le confessa la sua intenzione di voler lasciare l'eredità al popolo, dimostra una singolare insensibilità. Sembra proprio che lei abbia fatto un cattivo investimento. Gli vorresti dire, 'aspetta un momento, ha lavorato così tanto per aiutarti!'»

Uno dei motivi che hanno spinto Plummer a partecipare al film è stata la prospettiva di lavorare con Helen Mirren. «Ho scelto di interpretare questo film, tra l'altro, anche per avere l'opportunità di lavorare con Helen», sorride. «Se fosse stata un'attrice qualsiasi, non sarei stato interessato allo stesso modo. Ma Helen è una delle mie attrici preferite – l'ammiro enormemente da tanto tempo».

«Sono molto poche le attrici al suo livello. Lei può fare qualsiasi cosa. È una delle più bravi attrici in lingua inglese. È carismatica, impertinente, divertente e sexy. Non smetterà mai di essere sexy, anche quando arriverà a 90 anni! Non lascerà che lo si possa dimenticare. Sono pazzo di lei!»

Plummer aggiunge che è stato davvero molto contento di girare il film in Germania. «Il paesaggio tedesco è incantevole. La campagna ha una bellezza straordinaria. È molto commovente. Le colline ondegianti sono fantastiche con la luce della sera. Questo paese è davvero affascinante».

L'attore conclude sottolineando il piacere di vestire i panni di uno dei personaggi principali in *The Last Station*. «Tolstoj è una figura immensa, globale. Lo considero come fosse un ruolo classico e difatti, supera la prospettiva umana, è *larger than life*. Nel complesso, questa è stata una delle esperienze professionali che ho apprezzato di più. Come avrei potuto non amare la possibilità di recitarlo?»

Valentin Bulgakov

James McAvoy interpreta Valentin, il giovane idealista che si trova a lavorare come segretario di Tolstoj. Chertkov, che sta battagliando con Sofja, la moglie dello scrittore, a proposito del lascito di Tolstoj, tenta di reclutarlo come spia per la sua causa, ma Valentin è fundamentalmente reticente all'idea. E così Chertkov si vendica scacciando Masha dal podere di Tolstoj, Masha la bella e giovane insegnante di cui Valenti è innamorato.

L'attore, una stella emergente, richiestissimo in questo periodo su entrambi i lati dell'Atlantico, dice di essere stato catturato all'istante dal personaggio di Valentin. «È un osservatore, come alcuni dei ruoli che ho recitato in passato, come il Dott. Nicholas Garrigan in *L'ultimo re di Scozia*. È innocente e vergine, uno studioso idealista innamorato dell'idea di Tolstoj. Egli rappresenta il concetto di essere innamorati di un'idea».

«Attraverso questo personaggio si parla del pericolo di deificare i leader. Di certo, tale questione ebbe una grande risonanza quando scoppiò la Rivoluzione Russa sette anni dopo la morte dell'autore. Tolstoj non avrebbe preso le parti dei rivoluzionari, ma si potrebbe affermare che con il suo lavoro ha spianato loro la strada. Valentin e Chertkov rappresentano i due modi molto diversi in cui il lavoro di Tolstoj ha influenzato le persone».

L'attore, che ha recitato in pellicole di grande successo come *Wanted – Scegli il tuo destino*, *Espiazione*, *L'ultimo re di Scozia*, *Il quiz dell'amore*, *Penelope* e *Le cronache di Narnia: il Leone, la Strega e l'Armadio*, prosegue dicendo che tra Valentin e Tolstoj si stabilisce da subito un legame. «Lo scrittore apprezza enormemente la franchezza. È affascinato dall'eterna ricerca verso la verità. Quando trascrive la Bibbia, semplifica il Vangelo nella speranza di arrivare più rapidamente al cuore della questione. Riconosce in Valentin quell'amore per la verità. Questo è quello che li avvicina».

McAvoy, che viene da Glasgow, Scozia, continua spiegando il motivo per cui Valentin infine sarà disilluso dalle idee di Tolstoj. «Si disamora delle idee dello scrittore perché comincia a rendersi conto che la vita di Tolstoj contraddice i suoi insegnamenti», dice l'attore, che è sposato con Anne-Marie Duff, che interpreta Sasha nel film.

«Osserva che c'è un grande tumulto nella vita del suo mentore e un profondo disaccordo con sua moglie, eppure tutta l'opera di Tolstoj parla della supremazia dell'amore. Valentin trova le cose difficilmente conciliabili. Le incongruenze rendono difficile per Valentin il perseguire nella prospettiva idealizzata che aveva costruito nella sua testa».

L'altro grande aspetto della storia di Valentin è la sua tormentata storia d'amore con Masha. «In molti casi, il film parla dell'impossibilità di amare», riflette McAvoy. «All'inizio si sente attratto da Masha per la stessa ragione per cui è attratto da Tolstoj: l'abilità di tagliare fuori dalla vita tutte le assurdità. Valentin e Masha condividono questa grande passione per gli ideali di Tolstoj e l'uno per l'altra. Ma sulla via del loro amore si trovano a dover affrontare ogni tipo di ostacolo».

James McAvoy, un assiduo tifoso del Celtic Football Club, sottolinea quanto speciale è stato il rapporto professionale con Michael Hoffman, il regista e sceneggiatore di *The Last Station*. «Mike e io abbiamo parlato del film la prima volta qualche anno fa, ancora prima che io andassi in Uganda a girare *L'ultimo re di*

Scozia. Sono rimasto fedele a *The Last Station* in tutti questi anni perché era una grande opportunità di recitare una sceneggiatura molto ben scritta». L'attore e il regista hanno trovato da subito un legame nello sport. «Mike è un tifoso accanito del Manchester United», rivela McAvoy. «Una sera stava giocando con il Celtic e abbiamo da subito legato grazie a questa cosa!»

McAvoy conclude sottolineando che Tolstoj è stato un magnifico soggetto per il film. «L'autore russo ha ancora un grande fascino su di noi, perché il suo lavoro è universale. Parla davvero alla gente. Altri artisti possono non durare molto, ma Tolstoj lo farà. Leggeremo ancora Tolstoj tra qualche centinaia di anni».

Vladimir Chertkov

L'acclamato attore Paul Giamatti interpreta il ruolo di Chertkov, lo zelante discepolo di Lev Tolstoj. Determinato a tenere viva la fiamma tolstoiana a ogni costo, intraprende una feroce battaglia di volontà con Sofja sull'anima dello scrittore. Vuole disperatamente persuadere Tolstoj a firmare un nuovo testamento e lasciare il potere in eredità al popolo.

Giamatti, che al suo attivo vanta una serie di intense interpretazioni in film come *Sideways – In viaggio con Jack*, *American Splendor*, e *Salvate il soldato Ryan*, comincia col sottolineare che anche prima di accettare la parte era un grande fan del romanzo di partenza scritto da Jay Parini. «Sono sempre stato affascinato da Tolstoj e avevo già letto *The Last Station*. È un romanzo assolutamente avvincente».

Quando Giamatti lesse l'adattamento per lo schermo di Michael Hoffman, la prospettiva di apparire nel film fu irresistibile. «È una sceneggiatura davvero ben scritta», afferma entusiasta l'attore che ha interpretato il *title role* nella rinomata serie TV sul presidente americano, *John Adams*. «Il punto di vista di Michael rispetto al libro è geniale. Riesce a cogliere con grande maestria gli elementi comici che sono insiti nella storia».

Giamatti era affascinato anche dall'idea di interpretare un personaggio tanto impegnativo come Chertkov, un uomo pedissequamente dedito alla causa tolstoiana. «È una specie di fanatico», osserva l'attore. «È uno di quei tipi incredibilmente coscientosi che non hanno molta immaginazione. È un discepolo devoto che diventa anche più dogmatico del suo leader. È uno strano fenomeno – molte persone che aderiscono a una causa finiscono col voler diventare migliori del proprio leader».

L'attore sta attento, tuttavia, a non dipingere Chertkov secondo le tonalità del bianco e nero. «Spero che si riesca a evitare di farlo apparire come cattivo da cima a fondo. Cerchiamo di esplorare che cosa l'ha reso quello che è oggi. È così ossessionato che non si rende conto di essere manipolatorio. Ma certamente lo è perché è davvero coinvolto. La sua filosofia è 'con ogni mezzo possibile'. Secondo il suo punto di vista, farà tutto quel che è in suo potere per salvare l'umanità».

A tutto questo, Giamatti aggiunge: «c'è una scuola di pensiero per cui Chertkov era veramente una forza benefica. Di certo ha fatto delle cose straordinarie – per esempio, ha avviato una casa editrice che per la prima volta rendeva disponibile in Russia i testi sacri. Anche il suo passato è molto interessante e, in qualche modo, potrebbe spiegare il suo comportamento, quello che è diventato. Risulta che fosse figlio illegittimo dello Zar e che proveniva da una famiglia agiata, un retaggio aristocratico».

«La conversione di Chertkov avvenne perché reputava sbagliato che la gente riuscisse a ottenere le cose con troppa facilità. Era avvinto da un profondo disprezzo verso sé stesso, la sensazione che non meritava di

vivere un'esistenza privilegiata. Quando incontrò Tolstoj, si trovava, diciamo "sulla via di Damasco" – e fu come colto da illuminazione, ebbe una vera e propria epifania. Si immedesimò immediatamente con Tolstoj e pensò, 'questo è il modo in cui devo condurre la mia esistenza'».

L'ardore di Chertkov lo porta a scontrarsi con il giovane Valentin, studente idealista che lavora come segretario di Tolstoj. «Il modo in cui Chertkov tratta Valentin è malato e contorto!», esclama Giamatti, che di recente è apparso in *Duplicity*. «È straordinariamente manipolatorio nei confronti del povero ragazzo. Usa Valentin perché lo crede innocente, malleabile, non farà domande e sarà un ottimo strumento. Ma si sbaglia di grosso. Il problema è che Chertkov è un narcisista totale che vede il modo solamente attraverso la sua lente».

L'attore ha adorato che gran parte della lavorazione si sia svolta in Germania. «Mi sarebbe piaciuto fare di più in Germania. Non ci ero stato per molto tempo in passato, ma la gente e le locations sono magnifiche. In effetti, potenzialmente avrei in progetto un altro lavoro laggiù e sto pensando di accettare solo perché è un paese incantevole».

Ma soprattutto, Giamatti ha apprezzato il fatto di aver lavorato con attori eccellenti in *The Last Station*. «Inizialmente, una delle prospettive più allettanti era il cast. Christopher, Helen, James, Anne-Marie, John e Kerry sono stati fantastici. Sono stati all'altezza di tutto quel che potevo sperare – e anche di più!»

Sasha Tolstoj

Anne-Marie Duff interpreta Sasha, la figlia di Tolstoj. È, in assoluto, devota al padre e ha una relazione estremamente difficoltosa con la madre. Nel corso della storia, i rapporti tra Sasha e Sofja vanno progressivamente a deteriorarsi.

La Duff, ritenuta giustamente una delle più raffinate giovani attrici in Inghilterra, dice a convincerla ad aderire al progetto è stata l'appassionante sceneggiatura di Michael Hoffman. «È uno script davvero magnifico, allettante per un attore perché sembra quasi una commedia teatrale. È come leggere Čechov o Gorky. Il gruppo di personaggi che viene rappresentato è ben delineato. Sono tutti così ben descritti e credibili. Si agitano tutti come lucciole intorno alla fiamma di Tolstoj e sua moglie. È meraviglioso poterlo rappresentare. Nel film ci sono queste bellissime scene lunghe che sono state una gioia da girare».

L'attrice, che ha fatto parte del cast di *Magdalene*, *Diario di uno scandalo* e *Is Anybody There?*, continua col dire che è rimasta affascinata dal personaggio di Sasha. «È molto complessa. È completamente infatuata dal padre e la sua intera esistenza gira intorno a lui. Adora la sua filosofia ed è assorbita dal suo lavoro. Anche quando sarà una donna anziana, più avanti nel tempo, si occuperà di un Museo su Tolstoj. Gli è molto attaccata – non c'è nessun altro nella sua vita. Egli rappresenta il suo vero eroe. Ma l'aspetto negativo è che non ha alcun rapporto con la madre».

Sasha ha delle liti furiose con la madre. La cosa avrebbe potuto creare delle tensioni tra le attrici, ma, fortunatamente, la Duff e Helen Mirren sono amiche di vecchia data. «Ci conosciamo da parecchio», ride l'attrice. «Abbiamo lavorato in teatro otto anni fa, era una commedia teatrale con due soli personaggi e siamo rimaste in contatto da allora. Helen è adorabile, non è assolutamente schizzinosa, nemmeno un po'. Con lei la passo liscia, qualsiasi cosa faccia!»

La Duff, brava attrice del piccolo schermo che ricordiamo in un'interpretazione memorabile come Elisabetta I in *The Virgin Queen*, ha trovato altrettanto gradevole la collaborazione con Christopher Plummer nella parte di Tolstoj. «All'inizio ero nervosa perché lui è una leggenda, ma non avrei dovuto preoccuparmi. Christopher è affascinante. Mi piace quando hai l'opportunità di ascoltare gli attori più anziani che parlano delle loro carriere. Faresti fatica a credere alla quantità di storie che Christopher potrebbe raccontare. Non c'è nessun beniamino cinematografico con il quale non abbia lavorato! È una benedizione – potrei restarmene seduta lì e ascoltarlo per tutto il pomeriggio».

La Duff, che ha lavorato in oltre in produzioni TV quali *Shameless*, *Charles II: The Power and the Passion*, *The Way We Live Now*, *The History of Mr Polly*, ritiene che Tolstoj sia un formidabile soggetto per un film. «Mi piacciono i suoi romanzi», si illumina. «Li avevo letti tutti prima e li avevo trovati semplicemente magnifici. Quando prendi un altro libro poi, finito uno dei suoi romanzi, senti come se ti stessero derubando. E poi è una figura di spicco in Russia e questo è uno degli aspetti veramente interessanti che il film esplora». L'attrice, sposata con James McAvoy, Valentin in *The Last Station*, crede che il pubblico si farà trascinare dal film. «Spero che il pubblico si lasci catturare dalla folle, complicata storia d'amore tra Tolstoj e sua moglie. In loro alcuni elementi richiamano Richard Burton e Liz Taylor. E noi amiamo sbirciare il retroscena, sapere cosa avviene dietro la porta nelle case di quelle persone che consideriamo intoccabili – Lo sa Dio, siamo una cultura talmente ficcanaso!»

La Duff, che con un cambiamento totale sta recitando attualmente il ruolo della madre di John Lennon nel film di Sam Taylor-Wood, *Nowhere Boy*, conclude con un apprezzamento nei confronti delle capacità di Michael Hoffman come regista. «Mike è stato un attore e parla il nostro stesso linguaggio. Questo ci ha aiutati infinitamente – è davvero meraviglioso con gli attori. Tutto sommato, è un regista straordinario e credo che sia evidente nel prodotto finale».

Masha

Kerry Condon interpreta Masha, una giovane e bella insegnante. Quando Valentin giunge nel podere di Tolstoj carico delle sue convinzioni e la incontra, se ne innamora all'istante e dimentica il suo voto di castità. Per punirlo di ciò che considera come un'insubordinazione, l'astuto Chertkov esilia Masha. E sembra, così, che l'ardente amore tra i due sia destinato a estinguersi per sempre.

La Condon, che si è fatta un nome grazie alla sua interpretazione di Ottavia dei Giulii nel telefilm HBO/BBC, *Roma*, è stata davvero lieta di aver ricevuto la proposta di interpretare questo ruolo in *The Last Station*. Il personaggio di Masha le ha comunicato da subito qualcosa.

«È insolito incontrare questo tipo ruoli», afferma l'attrice nata a Tipperary, Irlanda. «Masha rappresenta il plot romantico, un personaggio ben classificato, ma allo stesso tempo è ancora molto altezzosa, forte e indipendente. Non è la tipica romantica – e questo mi attraeva in modo particolare».

E prosegue elencando le altre caratteristiche di Masha. «È molto sicura di sé, baldanzosa e non si lascia comandare facilmente. Viene da una famiglia molto abbiente, ma ha rinunciato a tutto quello che aveva per seguire Tolstoj. Le persone che provengono da un ambiente facoltoso tendono ad avere questo tipo di sicurezza in quello che fanno».

«È una bohémienne che rimane affascinata dall'idealismo di Tolstoj. Non crede che sia necessario imporre qualcosa alla gente, magari attraverso la Chiesa. Piuttosto, Masha crede che la filosofia di Tolstoj sia un modo di fare le cose in modo giusto e generoso».

L'attrice ha le idee chiare sul perché tra i due giovani scatta una forte attrazione. «Valentin si trova lì in quella casa per la stessa ragione per cui ci si trova lei. Hanno in comune uno stesso ideale. E poi lui non è stato ancora corrotto in nessun modo, ed è molto timido e a lei piace la cosa perché, nonostante tutta la sua sicurezza, Masha è anche molto timida. Riconosce quell'aspetto di sé in lui».

La Condon è felice di aver avuto l'opportunità di lavorare con un cast di prima grandezza. Si è divertita in modo particolare nelle scene con James McAvoy, che recita la parte di Valentin. «È molto dolce», si illumina mentre parla. «Ed è semplice lavorare al suo fianco. È molto generoso. Recita altrettanto bene quando la telecamera lo inquadra oppure no. Durante i miei primi piani, ha sempre dato il cento per cento. Questo è il segnale di un attore davvero altruista».

L'attrice parla con entusiasmo anche delle qualità degli altri attori. «Paul [Giamatti] è divertente. Ce ne andavamo spesso in giro insieme. Anche Helen [Mirren] è stata fantastica. Da sempre la considero una mia eroina. È bellissima e una presenza davvero notevole. Ho imparato tantissimo da lei. Crede nel suo istinto. È molto sicura del suo giudizio».

Apprezzamenti anche per il regista di *The Last Station*, Michael Hoffman. «Gli piacciono proprio gli attori in quanto persone, per questo è davvero comprensivo nei nostri confronti. Ci puoi sempre parlare e lui è sempre pronto ad ascoltare. Ha lavorato per molto tempo come regista teatrale, e a teatro ci si concentra in modo particolare sullo sviluppo dei personaggi. Mi piace veramente tanto questo modo di lavorare».

Infine l'attrice riflette sul perché rimaniamo incantati da Tolstoj affermando che: «possedeva un grande idealismo. Non era mai categorico. Non predicava – si limitava a suggerire. Il suo era un modo di pensare molto pacifico. Non credeva mai di essere al di sopra di qualcun altro e non ha mai detto che le persone sarebbero andate all'inferno se non avessero seguito le sue parole. Abbracciò valori eterni e compassionevoli. Le sue idee hanno superato il test del tempo e sono ancora valide oggi. Ed ecco perché è un soggetto tanto affascinante per un film».

Dushan

John Sessions interpreta Dushan, il dottore che vive nel potere dei Tolstoj e si occupa del grande scrittore quando la salute di questi comincia a peggiorare. La vicinanza all'autore lo porta a diventare un discepolo fervente della causa tolstoiana, così come viene promulgata evangelicamente da Chertkov (Paul Giamatti).

Sessions ha ottenuto l'assegnazione della parte senza nessuna audizione preliminare e, dal canto suo, non c'è stata alcuna esitazione prima di accettare. «Ero entusiasta di fare un film su Tolstoj, che è uno dei miei autori preferiti», si illumina lo scozzese, un uomo colto, oltre che un bravo attore. «Mi piace recitare *pièce* di carattere storico come *Tom Jones*, *Gormenghast* e *Boswell and Johnson*. Mi piace muovermi in queste ambientazioni antiche, anche se le parrucche non mi danno alla testa! Sono particolarmente innamorato dell'epoca in cui *The Last Station* è ambientato – un periodo in cui tutto si misurava in base alla perdita dell'innocenza».

L'attore, che è apparso anche in film come *Il mercante di Venezia*, *Gangs of New York*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *La principessa degli intrighi*, continua con la descrizione del suo personaggio dicendo che: «per Dushan, la convivenza con Tolstoj è un'epifania. Diventa un fedele assoluto dello scrittore, tanto fanatico quanto lo è Chertkov. Vorrebbe passare la vita intera al servizio del grande pensatore».

Sessions è rimasto fortemente impressionato dall'adattamento di Michael Hoffman del romanzo di Jay Parini. «Uno dei fattori che più rendono piacevole l'adattamento di Mike è che funziona come uno dei romanzi di Tolstoj. Ci pone domande essenziali: chi è che possiede la verità che sia più valida? Sofja o Chertkov?»

«La messa in scena di questo contrasto è concepita in modo formidabile. Da un lato, Chertkov sta lottando per ottenere il diritto di proprietà sul podere di Tolstoj, vuole sottrarlo alla famiglia per cederlo allo stato. Egli sente che guadagnare soldi è osceno e che Tolstoj, concedendo la sua ricchezza, svolga un suo dovere, un servizio verso il popolo russo e verso sé stesso. È il primo tra i seguaci tolstoiani – che sono come un fan club appassionato, ed è fermamente convinto che il corpus del lavoro dello scrittore non debba essere insudiciato dalla famiglia, essere utilizzato come oggetto da cui trarre il più cospicuo guadagno».

«Molto comprensibilmente Sofja, dall'altro lato, vede tutto questo come una diabolica licenziosità ed è determinata a fare in modo che la proprietà resti nelle mani della famiglia. Sente che il marito è trasportato da Chertkov, una figura che odia e che ironicamente definisce come l'«amante di Tolstoj». Tutto sommato costruisce a un avvincente conflitto. Come in *Guerra e pace*, questa è una storia d'amore e odio sorprendentemente moderna che parlerà sicuramente ai cuori degli spettatori di oggi».

John è stato felice di lavorare con un cast di così ampio prestigio. «È stata una gioia», afferma con entusiasmo. «È un vero privilegio anche solo guardare questi grandi attori al culmine delle loro esibizioni. Christopher, per esempio, conferisce alle situazioni una tale levatura. È un attore shakespeariano superbo e, nei panni di Tolstoj, si muove come il Lear. È assolutamente magnetico».

L'attore è rimasto ugualmente contento della collaborazione con Helen Mirren. «Nella realtà, Sofja era una donna pingue, con i capelli scuri – molto diversa da Helen che è bionda e minuscola! Helen ha contribuito a trasmettere al ruolo questo straordinario miscuglio di sfacciataggine civettuola e di intensa emotività. È una figura appassionata che si sente offesa ingiustamente, col cuore spezzato. Sofja è tanto appariscente quanto la Elisabetta I di Helen era trattenuta. Tutti quelli che si aspettano di vedere un'altra versione della Regina interpretata da Helen resteranno delusi!»

IL CAST

HELEN MIRREN

Helen Mirren, una delle attrici più conosciute e rispettate, è fra le poche a poter vantare una carriera internazionale di successo in teatro, sul grande schermo e in televisione. Nota per la sua capacità di affrontare con coraggio ruoli particolarmente impegnativi, ha vinto numerosi premi grazie alle sue poderose e versatili interpretazioni. Mai così spesso come di recente nel ruolo della Regina Elisabetta II in *The Queen*, per il quale ha vinto un Oscar, un BAFTA e un Golden Globe oltre a numerosi premi in tutto il mondo,

compresa la Coppa Volpi al Festival di Venezia (2006).

Nello stesso anno in cui era impegnata nella lavorazione di *The Queen*, la Mirren ricevette molti riconoscimenti per altri due ruoli. Lo straordinario ritratto della Regina Elisabetta I nella miniserie *Elizabeth I* per la HBO le ha fatto guadagnare un Emmy, un Golden Globe e un SAG. È tornata poi nei panni del Detective Jane Tennison in *Prime Suspect. Atto finale*, ultima puntata della serie TV in onda sulla PBS. La performance ha ottenuto un Emmy e una nomination ai Golden Globe □ a batterla è stata però lei stessa, per la sua interpretazione come Elisabetta I.

La carriera di Helen Mirren cominciò alla fine degli anni Sessanta con *L'età del consenso* di Michael Powell, al fianco di James Mason. Ma il ruolo della svolta fu quello di Victoria nell'iconico film di John MacKenzie, *Venerdì maledetto*. In seguito, partecipò a numerose pellicole di richiamo, inclusi l'avventura fantasy *Excalibur* di John Boorman e il thriller dell'irlandese Pat O'Connor, *Cal*, che le valse il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes del 1984. La sua volontà di rappresentare con coraggio donne al margine è riscontrabile dalla sua partecipazione a film come *Mosquito Coast*, di Peter Weir, *Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante*, di Peter Greenaway, *Monteriano – Dove gli angeli non osano mettere piede* di Charles Sturridge e *Una scelta d'amore* di Terry George, del quale è anche co-produttrice. Tra i suoi film più recenti, *Calendar Girls*, *Shadowboxer*, *Inkheart – La leggenda di cuore d'inchiostro*, *Il mistero delle pagine perdute*.

Prima di *The Queen*, la Mirren aveva già recitato la parte di una monarca nel film *La pazzia di Re Giorgio* di Nicholas Hynter, ruolo per il quale ricevette una candidatura come Miglior Attrice non Protagonista agli Academy Award e vinse a Cannes come Miglior Attrice nel 1995. Una seconda candidatura all'Oscar la ottenne per la sua performance in *Gosford Park* di Robert Altman. Per il suo ruolo in *Calendar Girls* di Nigel Cole ottenne una nomination ai Golden Globe.

Quest'anno ha partecipato al film della Universal *State of Play*. Ha inoltre concluso le riprese di *Love Ranch*, diretta dal marito Taylor Hackford (i due tornano a lavorare insieme per la prima volta dai tempi di *Il sole a mezzanotte*), la versione firmata Julie Taymor de *La Tempesta* di Shakespeare e *The Debt* diretta da John Madden.

Helen Mirren ha ricevuto il titolo di Dama Comandante dell'Impero Britannico nel 2003.

CHRISTOPHER PLUMMER

Christopher Plummer rappresenta da oltre 50 anni uno dei più eminenti attori di lingua inglese, in teatro e al cinema. Canadese di Toronto, Plummer debutta sul palcoscenico e alla radio sia in francese sia in inglese e ha preso parte a più di 100 pellicole.

Dopo il suo esordio a New York (1954), è stato protagonista di molte produzioni prestigiose a Broadway, incluse le sue interpretazioni premiate con un Tony Award per *Cyrano* (1973) e *Barrymore* (1997), e, più di recente, *Re Lear* al Lincoln Center (2004). Nel 2007, Plummer fu tra gli interpreti principali nel revival di un classico di Broadway, *Inherit the Wind*, che gli valse la sua settima nomination ai Tony Awards. È stato uno tra gli attori principali del National Theatre in Gran Bretagna sotto la direzione di Sir Laurence Olivier, della Royal Shakespeare Company diretta da Sir Peter Hall e, mentre percorreva i primi passi nel mondo dello

spettacolo, anche dello Stratford Festival of Canada diretto da Sir Tyrone Guthrie e dal suo mentore Michael Langham. Nel corso della sua carriera teatrale ha interpretato alcuni tra i più celebri ruoli del repertorio classico.

Da quando Sidney Lumet lo introdusse nel mondo del cinema con *Fascino del Palcoscenico*, nel 1957, Christopher Plummer è apparso in una moltitudine di film che vanno da *Tutti insieme appassionatamente*, Oscar 1965, a *L'Uomo che volle farsi re* di John Houston, passando da *L'amico sconosciuto*, *Assassinio su commissione*, *I lunghi giorni delle aquile*, *La caduta dell'Impero Romano*, *Lo strano mondo di Daisy Clover*, *Uno scomodo testimone*, *Star Trek VI*, *Malcom X*, *La Pantera Rosa*, *Wolf – La belva è fuori*, *L'ultima eclissi*, *L'esercito delle dodici scimmie*, *Edipo Re*, *Insider – Dietro la verità*, *A Beautiful Mind*, *Ararat – Il Monte dell'Arca*, *Syriana*, *Inside Man* e il film premio Oscar *Man in the Chair*. Prima di *The Last Station* ha recitato nel *title role* del nuovo film di Terry Gilliam, *The Imaginarium of Doctor Parnassus*, che sarà distribuito nei cinema di tutto il mondo nel 2009.

Tra le numerose onorificenze, Plummer ha ricevuto in Gran Bretagna un Evening Standard come Miglior Attore Protagonista oltre a una candidatura; due Emmy Awards oltre a sei candidature; un Genie Award per *Assassinio su Commissione* e una nomination per *Computer per un omicidio*, *Impolite*, *Blizzard – Una renna per amica*. Nel 1968, con il consenso dalla Regina Elisabetta II, gli è stata conferita l'onorificenza del Companion of the Order of Canada, equivalente del cavalierato. Ha inoltre ricevuto un riconoscimento AFI, un Governor General's Life Achievement Award, e una Laurea ad Honorem per le Belle Arti dalla Jullard School di New York e altre lauree da cinque delle maggiori università canadesi. Plummer è stato incluso nella Theatre's Hall of Fame (1986) e nella Walk of Fame in Canada (1999).

JAMES MCAVOY

James McAvoy è nato in Scozia, a Glasgow, nel 1979 e si è laureato presso la prestigiosa Royal Scottish Academy of Music and Drama. È considerato attualmente uno tra i più talentuosi e promettenti attori britannici e nel suo curriculum vanta riconoscimenti ai festival di Cannes e Santa Barbara, oltre che al BAFTA.

McAvoy cominciò la sua carriera recitando piccoli ruoli in alcuni progetti, quali, per esempio, il dramma sulla Seconda Guerra Mondiale, *Regeneration*, e la fortunata serie televisiva della HBO, *Band of Brothers*, prodotta da Tom Hanks e Steven Spielberg. La fama internazionale giunse con la sua interpretazione di Leto Atreides II nella mini serie TV vincitrice di un Emmy Award, *Children of Dune*. La sua carriera proseguì con il ruolo di Dan Foster nell'acclamata serie televisiva in onda su BBC ONE, *State of Play*, dramma politico divenuto uno tra i maggiori prodotti d'esportazione della televisione britannica negli ultimi anni. Nel 2004, entrò nel cast della commedia diretta da Stephen Fry, *Bright Young Things*. La popolarità di McAvoy crebbe grazie alla serie TV, *Shameless*, distribuita in Gran Bretagna all'inizio del 2004 e per la quale ricevette, nello stesso anno, una nomination ai British Comedy Awards nella categoria Migliore Rivelazione Comica.

Sempre nel 2004 gli viene assegnato il suo primo ruolo da protagonista. Il film era *Rory O'Shea Was Here* (*Inside I'm Dancing* in Inghilterra) diretto da Damian O'Donnell. Per la sua performance ricevette, l'anno seguente, una nomination nella categoria Miglior Attore Britannico al London Critics Circle Awards, premio

della critica.

Nel 2005 James McAvoy ottenne il ruolo di grande impatto come Mr. Tammus, il Fauno de *Le cronache di Narnia: Il leone, la strega e l'armadio*, film che divenne un fenomeno globale incassando oltre \$700 milioni in tutto il mondo. Subito dopo si cimentò nel ruolo da protagonista del film, premiato con l'Oscar, *L'ultimo re di Scozia*, accanto a Forest Whitaker. La sua interpretazione del dottore scozzese in Uganda che entra nella cerchia di collaboratori del dittatore Idi Amin, ottenne diverse candidature come quelle ai BAFTA, ai BIFTA (British Independent Film Award), allo European Film Award e al London Critics Circle Award. Alla fine del 2006, McAvoy continuò a interpretare ruoli da protagonista maschile ne *Il quiz dell'amore*, e in *Becoming Jane – Il ritratto di una donna contro*, insieme a Anne Hathaway.

Successivamente James riceve un'offerta per *Espiazione*, film selezionato per l'apertura del Festival di Venezia nel 2007 che venne accolto con una entusiastica *standing ovation*. La sua interpretazione del laureato a Cambridge accusato ingiustamente di violenza sessuale entusiasmò sia la critica sia il pubblico e gli meritò la candidatura al Golden Globe e ai BAFTA come Miglior Attore e la vittoria del London Film Critics Circle e di un Empire Awards.

Nell'estate 2008 la visibilità di James si accrebbe con l'interpretazione di Wesley Gibson, il protagonista del film ad alto budget, adattamento di un romanzo a fumetti, *Wanted – Scegli il tuo destino*, accanto a Morgan Freeman e Angelina Jolie e diretto da Timur Bekmambetov. Il film riscosse uno strepitoso successo globale incassando oltre \$330 milioni nel mondo.

Al momento McAvoy è impegnato nella preparazione del ruolo da protagonista nella commedia teatrale dal titolo provvisorio *I'm With Cancer*, diretto da Nicole Holofcener, nel quale divide la scena con Seth Rogen.

PAUL GIAMATTI

Con un elenco eterogeneo di interpretazioni straordinariamente incisive, osannate dalla critica e celebrate da un serie di premi, Paul Giamatti si è affermato come uno degli attori più versatili della sua generazione.

Dopo aver studiato Lingua e Letteratura Inglese presso la Yale University e recitazione alla Yale School Drama apparve in numerose rappresentazioni, compresa il revival di Broadway firmato da Kevin Spacey, *The Iceman Cometh* grazie al quale ottenne il premio come Miglior Attore non Protagonista ai Drama Desk Awards. Tra gli altri suoi accrediti a Broadway sono compresi *The Three Sisters*, e *Racind Demon and Arcadia* di Richard Eyre. Fece parte anche dell'affollato cast di *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, accanto ad Al Pacino.

Giamatti catturò l'attenzione del pubblico americano nel 1997 con il ruolo di Kenny Rushton, il direttore di produzione nella fortunata commedia diretta da Betty Thomas, *Private Parts*, adattamento dell'autobiografia di Howard Stern. Seguirono ruoli minori in *The Truman Show*, *Salvate il soldato Ryan* e *Il negoziatore*. La svolta nella sua carriera avvenne con la partecipazione in *Man of the Moon* di Milos Forman, un *biopic* sulla vita del comico Andy Kaufman. Tra gli altri film interpretati da Giamatti, *Il matrimonio del mio migliore amico*, *Big Mama*, *Donnie Brasco*, *Paycheck* e il remake firmato Tim Burton di *Planet of the Apes - Il Pianeta delle Scimmie*, ma anche il film d'animazione *Robots* e produzioni indipendenti come *Women*, *Duets* e *Storytelling*.

Paul Giamatti si è affermato come attore di rilievo grazie al film di Shari Springer e Bob Pulcini, *American Splendor*, una biografia basata sulla storia del vignettista Harvey Pekar. Le sue interpretazioni in *Sideways – In viaggio con Jack* di Alexander Payne e *Cinderella Man – Una ragione per lottare* di Ron Howard gli valsero importanti candidature e premi. Per la sua interpretazione di Joe Gould in *Cinderella Man* vinse nel 2006 il premio SAG come Miglior Attore non Protagonista, oltre a ricevere una candidatura agli Oscar e ai Golden Globe nella stessa categoria.

Nel 2006, Giamatti lavorò in *Lady in the Water* di M. Night Shyamalan e *The Illusionist*, accanto a Edward Norton e Jessica Biel. Nel 2007 interpretò un sicario prezzolato nel thriller d'azione *Shoot 'Em Up – Spara o muori!* con Clive Owen e Monica Bellucci, e Nick 'Santa' Claus nella commedia natalizia *Fred Claus – Un fratello sotto*.

Giamatti è apparso recentemente nel ruolo del Presidente degli Stati Uniti per la miniserie prodotta dalla HBO, *John Adams*, tratta dall'omonimo best seller scritto da David McCullough. Nel 2008, il Sundance Film Festival venne aperto da *Pretty Bird* di Paul Schneider, un film che Giamatti non solo interpretò ma produsse anche con la sua società, la Touchy Feely Films. Produzioni recenti della sua compagnia sono state *Cold Souls* di Sophie Barthes e *Duplicity* di Tony Gilroy.

ANNE-MARIE DUFF

Anne-Marie Duff è un'attrice che divide il suo lavoro tra teatro, cinema e televisione.

Si rese nota al grande pubblico anglosassone grazie alla memorabile interpretazione di Fiona nella serie TV *Shameless*, che le valse un IFTA (Irish Film and Television Award) nel 2004, e una nomination ai BAFTA l'anno seguente. Due anni più tardi, nel 2007, di nuovo ricevette una nomination come Miglior Attrice ai BAFTA per il suo vivido ritratto di Elisabetta I in *Elizabeth – The Virgin Queen*. Tra le altre partecipazioni televisive, *Charles II* (Joe Wright), *Doctor Zivago* (Giacomo Campiotti) e *Sinners* (Aisling Walsh) per la quale, nel 2002, ha vinto un premio come Miglior Attrice al Festival del Cinema a Monte Carlo e a Shangai.

Nel 2007, la Duff conquistò il National Theatre interpretando il *title role* del revival *Saint Joan*. Ricevette una nomination allo Ian Charleston Award per la sua Cordelia nel *Re Lear* di Richard Eyre e un premio Olivier per *Collected Stories* di Howard Davies al National Theatre. Degni di nota le partecipazioni agli spettacoli *I giorni del vino e delle rose* (Peter Grill) e *Guerra e Pace* al Donmar Warehouse.

Il suo indimenticabile ritratto di Margaret in *Magdalene* di Peter Muller ha di certo contribuito alla vittoria del premio come Miglior Film a Venezia e del premio della critica a Toronto. Lo scorso anno la Duff ha recitato in *Born Equal* di Dominic Savage il ruolo di Sophie, una donna avanti con la gravidanza che fugge dal suo compagno violento. Quest'anno ha recentemente terminato le riprese del film, presto distribuito, *French Film*, accanto a Hugh Bonneville e Douglas Henshall. Ha appena completato di girare con Michael Cane *Is There Anybody There?* di John Crowley.

KERRY CONDON

Kerry Condon è un'attrice irlandese nata a Tipperary nel 1983. Diplomata alla Dublin Theatre Arts School debutta in TV nel 1999 partecipando a due episodi della serie trasmessa dalla BBC, *Ballykissangel*. Il debutto

cinematografico avviene più tardi, sempre nello stesso anno, con un ruolo nell'adattamento firmato Alan Parker del candidato all'Oscar *Le ceneri di Angela*.

All'età di 19 anni, stabilì un primato diventando la più giovane attrice che abbia mai interpretato Ofelia per la Royal Shakespeare Company, nella resa teatrale dell'*Amleto* di Steven Pimlott. Le sue esperienze teatrali includono *The Lieutenant of Inishmore* diretta da Wilson Milam, *The Lonesome West* di Paddy Hynes e un ruolo nell'allestimento newyorkese di Garry Hynes (tutti scritti dal drammaturgo inglese Martin McDonagh). Dopo *Le ceneri di Angela*, la Condon apparve al fianco di Imelda Staunton nel film *Rat* di Steve Barron. Nel 2001 recitò in *Come Harry divenne un albero* di Goran Paskaljevic e nel 2003 ottenne il ruolo di Kate Kelly accanto a Heath Ledger, Orlando Bloom e Naomi Watts in *Ned Kelley*. Nel 2005 Kerry Condon condivise lo schermo con Jet Li, Morgan Freeman e Bob Hoskins in *Danny the Dog* e affrontò la sua prima esperienza in una co-produzione ad alto budget HBO/BBC, *Roma*. Kerry compariva in tutti i 22 episodi dell'acclamato show tra il 2005 e il 2007, recitando il ruolo di Ottavia dei Giulii.

Oltre ad apparire in *The Last Station* quest'anno, Kerry tornerà di nuovo sul piccolo schermo nella serie HBO sul mondo ospedaliero, diretta da J.J. Abram, *Anatomy of Hope*.

JOHN SESSIONS

John Sessions è un attore e un commediante scozzese famoso per le sue improvvisazioni comiche e il suo lavoro come caratterista in numerosi film sia in Gran Bretagna sia negli Stati Uniti.

Frequentò la RADA – Royal Academy of Dramatic Art e, all'inizio degli anni Ottanta, mentre cominciava a lavorare assiduamente nei piccoli locali di cabaret improvvisando monologhi a ruota libera inventati al momento, si assicurò piccole parti in alcuni film come *Messaggero della Morte* (1982), *Il Bounty* (1984) e *Castaway – La ragazza Venerdì* (1986).

Nel corso degli anni Ottanta e Novanta partecipò a numerose trasmissioni televisive come ospite fisso o comico di molti one-man shows e prestò la voce ad alcune marionette protagoniste del programma satirico *Spitting Image*. In aggiunta, collaborò alla creazione della surreale 'soap opera' comica *Stella Street*, incentrata su un'immaginaria strada inglese nella quale abitavano alcune celebrità come Michael Caine e Al Pacino.

In questa fase, Sessions ritornò anche a uno stile recitativo più convenzionale, con ruoli che spaziavano da James Boswell (corrispettivo del Samuel Johnson di Robbie Coltrane) nella serie Tv inglese *Boswell and Johnson's Tour of The Western Isles* (1993), al Doctor Prunesquallor nell'adattamento BBC di *Gormenghast* (2000). Ha preso parte, poi, agli adattamenti cinematografici di alcune opere di Shakespeare interpretando il capitano Macmorris nell'*Enrico V* di Kenneth Branagh (1989), Filostrato in *Sogno di una notte di mezza estate* di Michael Hoffman e nel 2004 Salerio ne *Il Mercante di Venezia* con Al Pacino e Jeremy Irons.

Recentemente ha partecipato con ruoli minori ad alcuni successi cinematografici come *The Good Shepard* con Robert De Niro, Matt Damon e Angelina Jolie, e *Gangs of New York*, con Daniel Day Lewis e Leonardo di Caprio.

Oltre ai suoi ruoli al cinema e in TV, Sessions è apparso in *Have I Got News for You* e, più di recente, come ospite semi-fisso in *QI* condotto da Stephen Fry.

PATRICK KENNEDY

Patrick Kennedy si è diplomato alla LAMDA – The London Academy of Music and Dramatic Art. Le sue apparizioni televisive più recenti includono Harry Sinclair in *The 39 Steps* e Gerald Mills in *Consuming Passion*, entrambe per la BBC.

In TV viene accreditato in produzioni importanti quali, *Einstein & Eddington*, *The Inspector Lynley Mysteries*, *Cambridge Spies* e *Spooks*, tutti per la BBC; *The Somme* per Channel 4 e per il ruolo di Richard Carstone nell'adattamento BBC vincitore del BAFTA come Migliore Serie TV, *Bleak House* nel 2006.

Oltre alla partecipazione a *The Last Station*, il suo esteso curriculum cinematografico include il ruolo di Leon Tallis in *Espiazione* (premio BAFTA come Miglior Film nel 2008), *Me & Orson Welles*, *In Tranzit*, *Un'ottima annata*, *Lady Henderson presenta*, *Munich*, *Le valigie di Tulse Luper* e *Nine Lives*.

Tra i numerosi ruoli teatrali di Kennedy, Lucio in *Misura per misura* allestito dal Plymouth Theatre Royal e andato in tour nazionale, Camille in *Teresa Raquin* al National Theatre, Jonathan in *Ogni cosa è illuminata* al Hampstead Theatre, George Holly in *Improvvisamente l'estate scorsa* al Lyceum Sheffield e all'Albery London; Lisandro in *Sogno di una notte di mezza estate* e Danceny ne *Le relazioni pericolose*, entrambe per il Bristol Old Vic e Charles Perrault in *Maps of Desire* al Southwark Playhouse.

LA PRODUZIONE

MICHAEL HOFFMAN (Regista)

Michael Hoffman è cresciuto nell'Idaho e qui, nello stato dove ancora vive attualmente, ha frequentato la Boise State University. Grazie a una borsa di studio dalla rinomata Rhodes Foundation, nel 1979 Hoffman si trasferì alla Oxford University dove scoprì il giovane Hugh Grant e girò, insieme a lui, il suo film di debutto, *Privilegiati*, la storia di un adolescente di buona famiglia.

Dopo la laurea, Michael realizzò con Rick Stevenson, co-fondatore insieme ad altri della Oxford Film Company, *Restless Natives*, una commedia basata su due amici scozzesi che derubano frotte di turisti americani.

Nel 1988, suscitò particolare attenzione nel pubblico statunitense e non solo grazie a *Terra Promessa*, una storia cupa sul diventare adulti con Kiefer Sutherland e Meg Ryan nei ruoli principali. Nel 1991 gli fu commissionato un budget di \$25 milioni e un cast *all-star* per la commedia *Bolle di Sapone*, nella quale compaiono, tra gli altri, Sally Field, Kevin Kline, Whoopie Goldberg, un giovanissimo Robert Downey Jr. e Teri Hatcher.

Nel 1995 Hoffman tornò a lavorare su materiale britannico con *Restoration* □ *Il peccato e il castigo*. Il film venne presentato con una premier mondiale al Festival di Berlino del 1996. Lo stesso anno, Michael diresse la commedia romantica *Un giorno per caso* con George Clooney e Michelle Pfeiffer. Seguì l'adattamento da Shakespeare *Sogno di una notte di mezza estate*, apprezzato a livello internazionale, e *Game 6*, un film interpretato da Michael Keaton e Robert Downey Jr, basato su una sceneggiatura scritta dal celebre autore contemporaneo Don DeLillo e presentato al Sundance Film Festival nel 2005.

Prima di *The Last Station*, Hoffman ha concluso una puntata pilota per la HBO su e con la star del

giornalismo Seymour Hersh, e il documentario *Out of The Blue: A Film About Life and Football*.

Michael Hoffman è sposato con la sceneggiatrice Sam Silva, ha tre figli e un caratteristico senso dell'humour all'inglese.

SEBASTIAN EDSCHMID (Direttore della fotografia)

Dopo aver concluso gli studi alla fine degli anni Novanta presso l'“Accademia di Berlino per il Cinema e la TV” (DFFB) e aver ricevuto il suo primo riconoscimento per il cortometraggio *Ku'damn Security* nel 1998, Sebastian Edschmid cominciò a lavorare come cineoperatore in molte lavorazioni tedesche e internazionali.

Ha collaborato con alcuni tra i più noti registi tedeschi, compresi Ed Herzog (*Twisted Sister* nel 2006 e in altre due occasioni) e Hermine Huntgeburth (*Teufelsbraten* nel 2007 e per altri tre lavori).

Oltre a *The Last Station*, i suoi recenti impegni in progetti internazionali includono *Sweet Mud*, diretto da Dror Shaul, *Adam Resurrection*, co-produzione statunitense-tedesca-israeliana diretta da Paul Schrader e *Black Death*, dal regista Chris Smith e che vede protagonisti Sean Bean, Eddie Redmayne e Carice van Houten.

PATRICIA ROMMEL (Montaggio)

Patricia Rommel è nata a Parigi nel 1956 e attualmente vive a Berlino. Inizia a farsi un nome nell'ambiente del montaggio con *Al di là del silenzio* (1996). Da allora ha collaborato più volte con la regista Caroline Link nei film *Pünktchen und Anton (Annaliese e Anton)*, (1998) e *Nowhere in Africa* (2001). Quest'ultimo premiato come Miglior Film Straniero con l'Oscar 2002.

La carriera nell'industria cinematografica comincia per la Rommel nel 1977 con alcuni film per la pubblicità e negli studi di doppiaggio. Dall'inizio degli anni Ottanta ha lavorato sempre come montatore freelance oltre che come insegnante in alcune scuole di cinema in Germania. Si è occupata del montaggio di oltre 40 film per il cinema e la televisione.

Molte le candidature e i premi ricevuti nel corso della sua carriera. *Life Is All You Get* (1997) di Wolfgang Beckers le valse una candidature al Premio Cinecamera d'oro a Berlino, premio ottenuto grazie al suo lavoro in *Kammerflimmern (Off Beat)*, (2005) pellicola diretta da Hendril Hölzemann.

Tra tutti i film nei quali ha lavorato vale la pena citare, *Feurreiter (Cavaliere del fuoco)*, di Nina Grosse (1998), *Emil e i detective*, di Franziska Buchs (2001), *Die Nacht singt ihre Lieder (Nightsongs)*, di Romuald Karmakar (2003) e *French for Beginners – Lezioni d'amore* la commedia di Christian Ditter (2006).

Ha collaborato con celebri registi televisivi come per esempio Dominik Graf (*Dr. Knock*), Dieter Wedel (*My old friend Fritz*) and Maria von Heland (*Suddenly Gina*).

Di particolare rilievo, Rommel si è occupata del montaggio del film *Le vite degli altri* di Florian Henckel von Donnersmarck eletto vincitore del premio Oscar nel 2005. La pellicola ricevette anche una candidatura ai Premi Cinematografici Tedeschi e ottenne il premio della critica. Una seconda nomination le giunse per il suo lavoro in *A Year Ago in Winter* (2008) di Caroline Link.

PATRIZIA VON BRANDENSTEIN (Scenografie)

Patrizia von Brandenstein nasce nel 1943 in Arizona, figlia di emigranti russi. Per due anni vive a Parigi lavorando come tecnico apprendista in un programma per bambini alla Comédie Française. Successivamente si trasferisce a New York per studiare arte. Nel corso degli anni Sessanta lavora, tra gli altri, all'Actors Studio, al Public Theatre e nel teatro sperimentale La MaMa come artista scenica, attrezzista e sarta. Dal 1966, e per 5 anni, diventa designer di scene e costumi all'American Conservatory Theater di San Francisco, dove incontra il suo futuro marito, il direttore artistico Stuart Wurtzel.

Nel 1972, Patrizia von Brandenstein è stata accreditata per la prima volta come arredatore ne *Il Candidato*. Col passare degli anni lavora come costumista in *Between the Lines* (1977), *La febbre del sabato sera* (1977) e altri. Ben presto intraprende la carriera della direzione artistica e con *Ragtime* (1981) di Milos Forman, affresco autorale sul ragtime (caratteristica musica jazz americana) e sulla situazione razziale nella New York dei primi del Novecento, la von Brandenstein ottiene la sua prima candidatura agli Oscar.

Dall'inizio degli anni Ottanta il suo lavoro come direttore artistico ha fortemente influenzato l'aspetto visivo di molti film. Uno dei suoi primi lavori è *Heartland* (1979) che vince l'Orso d'Oro a Berlino nel 1980, a cui fa seguito *Silkwood* nel 1982, diretto da Mike Nichols – con il quale aveva realizzato anche *Una donna in carriera* (1988) e *Cartoline dall'inferno* (1990).

È stata un'altra collaborazione con Milos Forman nel film *Amadeus* (1984) a meritargli la sua prima vittoria all'Oscar. In seguito ha lavorato con Forman anche per *Larry Flynt – oltre lo scandalo* (1996), *Man on the Moon* (1999) e *L'ultimo inquisitore* (2006).

Patrizia von Brandenstein è stata direttore artistico in molti altri film di grande successo tra cui *Chorus Line* (1985), *Gli intoccabili* (1987), *Sei gradi di separazione* (1993), *Soldi sporchi* (1998) and *Codice Mercury* (1998).

MONICA JACOBS (Costumista)

Monika Jacobs nacque nel 1946 a Düsseldorf, in Germania. Dopo aver concluso un apprendistato come sarta e aver studiato all'accademia di belle arti a Vienna e a Berlino, la Jacobs cominciò a lavorare come costumista teatrale.

Inizialmente divenne assistente di Barbara Baum in alcuni film di Rainer Werner come *Berlin Alexanderplatz* (1980), *Veronika Voss* (1982) e *Querelle de Brest* (1982).

Da allora ha lavorato come costumista freelance creando gli abiti nelle produzioni di registi come Wim Wenders, Frank Beyer e Tom Tykwer.

SERGEY YEVTUSHENKO (Musiche)

Sergey Yevtushenko è un compositore, un direttore d'orchestra e un produttore musicale russo, di San Pietroburgo. Fin dal 1990 è un membro dell'Associazione Russa dei Compositori.

Professore al Conservatorio Statale di San Pietroburgo, nel 1990 diventa il direttore della Camerata di San Pietroburgo, conosciuta poi come Orchestra di Stato dell'Ermitage.

Nel 1997, fu nominato direttore dell'Accademia Musicale dell'Ermitage e nel 2000 venne eletto vicepresidente del Royal Musical Festival in Svezia.

Dal 2001, è stato anche Direttore Artistico del Programma dell'Accademia Musicale dell'Ermitage e dei Festival di Musica Internazionale nel Museo omonimo.

Nel 1996 compose le musiche originali per *Hubert Robert – A Fortunate Life* di Alexander Sokurov e nel 2002 per un altro film di Sokurov, *Arca Rossa*. Girato interamente al Museo di Stato dell'Ermitage, lo straordinario film di Sokurov ricrea 300 anni di storia e cultura ed è il primo film a non avere un montaggio perché costruito su di un unico piano-sequenza per tutta la durata del film.

Nel 2007, Yevtushenko compose e diresse le musiche della co-produzione finlandese-russa *RAJA 1918*, per la quale ottenne una candidatura come Miglior Colonna Sonora ai Jussi Awards, i premi per il cinema nazionale in Finlandia.

Dopo aver composto le musiche per *The Last Station*, Sergey Yevtushenko è attualmente impegnato nella produzione delle musiche per un progetto cinematografico dell'Ermitage, *The Symphony*.

Accanto alla composizione ed esecuzione di suite, concerti e cantate, Yevtushenko è anche apprezzato come improvvisatore al piano. Nel 1994 il rappresentante della Sony ad Amburgo rimase impressionato dal suo talento fenomenale e si offrì di registrare alcune delle sue improvvisazioni. Rimasero sconcertati quando si resero conto che le improvvisazioni erano andate avanti per otto ore di seguito. L'intera registrazione dell'intera esecuzione è stata distribuita in un cofanetto da sei CD.

CHRIS CURLING (Produttore)

Chris Curling è uno stimato produttore indipendente di Londra spesso impegnato con collaborazioni in tutta Europa e Nord America. Nel 1990 ha fondato una sua propria compagnia, Zephyr Films, specializzata nel finanziamento e nella produzione di pellicole destinate al mercato internazionale. Negli ultimi dieci anni si è impegnato come produttore, produttore esecutivo e co-produttore in oltre venti film con un budget complessivo di \$275.000.000.

Subito dopo il completamento di *The Last Station* di Michael Hoffman, Curling ha lavorato come produttore esecutivo per *It's A Wonderful Afterlife* di Gurinder Chadha, del quale si è conclusa da poco la fase di lavorazione a Londra, e in *Black Death* da regista Chris Smith che ha appena terminato la lavorazione a Sachsen-Anhalt, in Germania.

Il 2008 ha visto l'uscita del film diretto da Gillian Armstrong *Houdini – L'ultimo mago* con protagonisti d'eccellenza come Catherine Zeta-Jones e Guy Pearce, e *Penelope* con Christina Ricci, James McAvoy e Reese Whitherspoon. Tra gli altri lavori recenti ci sono anche tre film che Curling ha co-prodotto con la Dino De Laurentis Company e la Quinta Communications di Tarak ben Ammar, *Le origini del male*, *L'ultima legione*, *Decameron Pie* girati rispettivamente nella Repubblica Ceca, Slovacchia, Tunisia e Italia, e con un totale di incassi pari a \$150.000.000.

Curling è stato anche produttore esecutivo per la Paramount in *Follia* di David Mackenzie e produttore associato di *Litigi d'amore* per la Media 8 e la Fine Line. Inoltre, è stato co-produttore per il debutto alla regia di Richard E. Grant, *Wah-Wah*.

Curling è un membro delle British e European Film Academies, dello European Producer's Club e dell'ACE. Partecipa inoltre alla commissione per il cinema all'interno del PACT – Producers Alliance for Cinema and Television e al gruppo di lavoro per la co-produzione del BSAC – The British Screen Advisory Council.

JENS MEURER (Produttore)

Jens Meurer nasce nel 1963 a Norimberga, in Germania. Nel 1975 si trasferì con i suoi genitori in Sud Africa, a Johannesburg, dove è cresciuta e ha frequentato le scuole superiori prima di ritornare in Germania e diplomarsi a Dachau nel 1983. Nello stesso anno cominciò a lavorare nella produzione di film in qualità di production driver e assistente alla produzione a Monaco. Meurer ha lavorato anche come giornalista per alcuni quotidiani sudafricani e come compositrice musicali per il teatro, mentre studiava Storia Moderna al Balliol College, Oxford University in Inghilterra, dove si è laureata nel 1987. L'anno seguente, la Meurer ha ottenuto un diploma post-laurea in Scienze Politiche alla "Sciences-Po" di Parigi, e un Master in giornalismo alla Columbia University di New York.

È ritornata a Monaco nel 1990 per lavorare nella Dialog Filmproduktion come produttore e regista, e qui ha passato tre anni lavorando su una serie di documentari in 35mm sull'Unione Sovietica (*Beyond the Krmelin Wall* e *Im Osten was Neueus*), co-producendo con Leningrad Documentary Film Studio e GDR TV.

Nel 1993 la Meurer fondò la sua società di produzione, la Egoli Films e diresse numerosi documentari, cortometraggi e serie TV. Nel 1995 ha ricevuto un premio dalla European Academy Award Felix come Miglior Film-maker Documentarista dell'anno.

La sua compagnia si è associata con la Tossell Pictures nel 2001 per creare una società di produzione più grande e prolifera, la Egoli Tossell AG. Da allora la compagnia ha aperta filiali in tutta la Germania e ha prodotto oltre 60 film.

Insieme al suo socio Judy Tossell, Jens Meurer e la Egoli Tossell Film AG hanno prodotto numerosi lungometraggi fra i quali il capolavoro del pluripremiato Alexander Sokurov, *Arca Rossa*, *Black Book* di Paul Verhoeven e *Shooting Dogs* di Michael Caton-Jones. Quest'anno le loro produzioni sono state il dramma strappalacrime diretto da Sandra Nettelbeck, *Helen*, con Ashley Judd e Goran Visnjic, selezionato come film d'apertura del Sundance Film Festival e *Hilde* il *biopic* di Kai Wessel con l'attrice Heike Makatsch nel ruolo della diva tedesca Hildegard Knef, con il quale è stata chiusa lo Special Gala Screening alla mostra di Berlino prima di essere distribuito in oltre 250 sale in Germania.

Oltre a *The Last Station*, tra le prossime uscite della società ci sono la commedia romantica culinaria *Bon Appétit* con le star europee di successo Nora Tschirner e Unax Ugalde; il thriller epico *Carlos The Jackal* firmato Oliver Assayas – una ricca co-produzione franco-tedesca sull'ascesa e la caduta di un turpe terrorista. E infine *Black Death* – uno spettacolare horror medievale diretto da Christopher Smith e interpretato da Sean Bean, Carice van Houten e Eddie Redmayne.

Con la produzione di tutte queste pellicole, la Egoli Tossell ha incrementato significativamente il proprio valore azionario, affidando in corso d'opera le tecniche per riuscire a combinare finanziamenti pubblici tedeschi e le importanti co-produzioni internazionali. Per esempio, il progetto futuro basato sul rilevamento dell'esclusiva per il romanzo di enorme successo, *Hector*, farà affidamento su fondi federali e regionali, sul DFFF (Dipartimento tedesco per i finanziamenti cinematografici), fideiussioni statali tedesche e finanziamenti internazionali.

La Egoli Tossell è attiva anche sul mercato televisivo come produttrice di uno o due film per la TV ogni

anno, come una versione tedesca di *The Girl In The Café* di Richard Curtis.

Il repertorio della ETF comprende oltre 70 titoli, per la maggior parte dei quali la società possiede i diritti. Insieme alla Germany's Wüste Film mantengono il controllo della propria casa di distribuzione, la Timebandits Films.

BONNIE ARNOLD (Produttore)

L'interessamento al giornalismo ha portato Bonnie Arnold a ottenere il suo primo incarico professionale nell'industria dell'intrattenimento come addetto stampa per la produzione di debutto dell'American Playhouse, *King of America*. A seguire, la Arnold cominciò a lavorare con alcuni gruppi indipendenti di filmmaker e si impegnò nella promozione dell'Atlanta Independent Film and Video Festival. Inoltre, è stata supervisore di una presentazione itinerante di film indipendenti, sponsorizzati dall'American Film Institute. I continui sforzi per riuscire a ottenere i finanziamenti nonostante i rischi che intercorrono con le produzioni indipendenti l'hanno spinta verso la carriera di produttore.

Nel 1984 la Arnold lavorò al suo primo grande film hollywoodiano come coordinatore della produzione, *La moglie del campione* scritto da Neil Simon. Successivamente si occupò della produzione relativa alle parti girate in America di *Mosquito Coast*, diretto da Peter Weir. Lavorando sempre nella stessa mansione in *Leader of the Band*, conobbe David Picker il quale le offrì un impiego insieme a lui alla Columbia Pictures. Seguirono incarichi come supervisore alla produzione in film come *Hero*, *Un gentleman a New York*, *Jamaica Cop* e *Revenge - Vendetta*. La conoscenza pregressa con Kevin Costner e la sua reputazione a gestire produzioni complesse la portarono a lavorare al western epico vincitore di numerosi Oscar, *Balla coi Lupi*.

Poco dopo, nel 1992 Bonnie Arnold iniziò la sua carriera nel mondo dell'animazione quando fu ingaggiata dalla Walt Disney Pictures per la produzione di una pietra miliare, il primo lungometraggio completamente sviluppato in computer grafica, *Toy Story* (1995), che è anche il primo film nato dalla fortunata joint venture con la Pixar. Nel 1999 seguì il successo di *Tarzan*. Nel 2006, ha prodotto inoltre *La gang del bosco* per la DreamWorks, con cast di doppiatori d'eccellenza, tra cui Bruce Willis e Garry Shandling. Bonnie Arnold sta producendo al momento il lungometraggio animato per la DreamWorks *How to Train Your Dragon*, in programma per marzo 2010.

ANDREI KONCHALOVSKY (Executive Producer)

Andrei Konchalovsky è uno scrittore e un regista per lo schermo e il teatro, e una figura di riferimento in Russia e per il cinema internazionale.

La sua carriera è iniziata oltre quarant'anni fa collaborando alla stesura delle sceneggiature de *L'infanzia di Ivan* e *Andrej Rubliov* per il leggendario autore russo Andrej Tarkovsky.

Tra i film che Konchalovsky ha propriamente diretto vi sono alcuni classici della filmografia russa, come *La romanza degli innamorati* (1974) e *Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi* (girato nel 1967 e distribuito nel 1988). Anche tra i suoi film hollywoodiani ci furono grandi successi, specialmente *A trenta secondi dalla fine* (1985) e *Tango & Cash* (1989). La miniserie *Odissea* da lui filmata nel 1997 per la NBC

viene spesso ritrasmessa dalla televisione americana.

Andrei Konchalovsky ha ricevuto alcuni tra i più prestigiosi premi per il suo contributo nel mondo del cinema, a livello internazionale. Nel 2002 ottenne il Premio Speciale della Giuria alla Biennale di Venezia per *La casa dei matti* e nel 1997 vinse un Emmy per la sua *Odissea*. Il suo film *A trenta secondi dalla fine* ricevette tre candidature agli Oscar e concorse per la Palma d'Oro al Festival di Cannes. Nel 1978 vinse il Premio Speciale della Giuria a Cannes per *Sibiriade*.

Nel 2003, Konchalovsky ha diretto la versione per la televisione de *Il leone d'inverno – Nel regno del crimine* con Glenn Close e Patrick Stewart. L'interpretazione di Glenn Close per questo ruolo fu premiata con un Golden Globe e il film ricevette altre otto candidature e nominations agli Emmy.

Il lavoro di Konchalovsky non si limita al cinema o alla televisione – numerosi sono i successi riportati nell'ambito della prosa e dell'operistica. Le sue produzioni a Parigi, Mosca, Varsavia includono *Il gabbiano* di Chechov, *La signorina Julie* di Strindberg e il *Re Lear* di Shakespeare. Ha lavorato anche nei più grandi teatri dell'opera del mondo, La Scala, Bastilia e Mariinsky.

Oltre a occuparsi della produzione esecutiva di *The Last Train*, Andrei Konchalovsky ha da poco terminato di lavorare al suo imminente film per famiglie *Nutcracker: The Untold Story*.

PHIL ROBERTSON (Executive Producer)

Phil Robertson è un produttore indipendente che vive a Londra. Insieme a Chris Curling gestisce la Zephyr Films, specializzata nel finanziamento e nella produzione di pellicole per il mercato internazionale. Nell'ultima decade Robertson ha partecipato con successo alla ricerca dei fondi e alla produzione di oltre 20 lungometraggi su scala mondiale.

Terminato il lavoro con *The Last Station*, Robertson sta supervisionando la produzione di *Black Death* per la regia di Chris Smith, che la Zephyr produce insieme alla Egoli Tossell Film e alla Ecosse Films. Protagonisti della pellicola Sean Bean, Eddie Redmayne e Carice van Houten.

Il 2008 ha visto l'uscita del film diretto da Gillian Armstrong *Houdini – L'ultimo mago*, protagonisti d'eccellenza, Catherine Zeta-Jones e Guy Pearce, e *Penelope* con Christina Ricci, James McAvoy e Reese Witherspoon. Tra gli altri lavori recenti ci sono anche tre film che Robertson ha co-prodotto con la Dino De Laurentis Company e la Quinta Communications di Tarak ben Ammar, *Le origini del male*, *L'ultima legione*, *Decameron Pie* girati rispettivamente nella Repubblica Ceca, Slovacchia, Tunisia e Italia, e con un totale di incassi pari a \$150.000.000.

Phil Robertson ha concesso finanziamenti e distribuito con successo una grande quantità di co-produzioni inglesi ed europee di qualità che hanno avuto poi un respiro internazionale, collaborando con la Film Four, BBC Films, UK Film Council, Miramax, Weinstein Company, Canal+, RAI, RTL, Filmax, Arte Cinema, France 2 e 3.

JUDY TOSSELL (Executive Producer)

Di origini inglesi, Judy Tossell studiò al Balliol College presso la Oxford University, prima di trasferirsi in Germania, a Berlino, nel 1989.

Dopo aver lavorato inizialmente come giornalista freelance, Tossell entrò a far parte della società di produzione Ziegler Filmproduktion con sede a Berlino dove lavorò come produttrice dal 1990 al 1995, e produsse film in qualità di produttore associato come per esempio *Erotic Tales* (otto episodi erotici diretti tra gli altri da Susan Seidelman, Bob Rafelson, Melvin van Peebles e anche Cinzia Th. Torrini – in un episodio, *Caramelle*, con Stefania Sandrelli).

Nel 1996, la Tossell fondò la propria compagnia, la Tossell Pictures come piattaforma per la produzione di un gruppo di giovani e talentuosi autori che vivevano a Berlino. La sua società venne poi consorziata con la Egoli Films GmbH per formare la Egoli Tossell Film AG nel 2001.

Per ulteriori informazioni riguardo alla Egoli Tossell Film AG e sul lavoro di Judy Tossell come produttrice, si legga *Biografie dei Produttori / Jens Meurer*.